

Focus Economia

Toscana 02 2015



Molta comunicazione, ma i numeri parlano ancora di crisi.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini



iRES
TOSCANA



CGIL

TOSCANA

Editoriale: Molta comunicazione, ma i numeri parlano ancora di crisi.

Abbiamo assistito in questi mesi ad un cimento a dir poco fantastico: sono stati prodotti dati tendenti a dimostrare l'efficacia dei provvedimenti governativi in materia di lavoro (il "jobs act") prima ancora di aver a disposizione l'intero quadro statistico di riferimento. Un vero esercizio ideologico! A dire il vero la situazione rimane decisamente più complicata, soprattutto per i conti economici che continuano a non offrire quella prospettiva di facile ottimismo che viene comunicata abilmente sui media. Le difficoltà della nostra economia rimangono tutte ancorché affievolite dai cambiamenti delle condizioni esterne come l'abbassamento dei costi di approvvigionamento energetico (oggi, comunque, in fase di riallineamento) e, soprattutto, dai migliorati rapporti di cambio Dollaro/Euro che stanno sostenendo le nostre esportazioni. Ristagna il mercato interno e la bassa domanda nazionale contribuisce a rendere recessiva la nostra capacità produttiva. L'andamento dell'indice della produzione industriale, purtroppo, nonostante alcuni deboli movimenti fra una congiuntura e un'altra, rimane sempre al di sotto delle aspettative.

In queste condizioni, pensare che interventi normativi possano cambiare le tendenze di un mercato del lavoro storicamente debole come quello italiano è pura fantasia o, forse, mistificazione politica.

L'unico segnale relativo all'occupazione non negativo che riusciamo ad intercettare è essenzialmente collegato con gli effetti di questa congiuntura internazionale che, peraltro, ha cominciato a delinearsi nell'ultimo semestre del 2014, quindi molto prima dell'intervento legislativo sul lavoro.

I dati relativi alla regione Toscana confermano essenzialmente questa diagnosi. La produzione industriale rimane ormai perennemente 25 punti al di sotto della rilevazione pre-crisi con un peggioramento del dato 2014 sul 2013. Si registrano valori negativi, purtroppo, anche nei settori più moderni. Si spera che le aspettative positive ultimamente prospettate per le imprese possano trasformarsi in dati reali.

Come sempre, almeno per gli ultimi mesi osservati, il dato più incoraggiante rimane quello dell'export toscano sostenuto soprattutto, come osservato in precedenza, dai migliorati rapporti di cambio. Nel 2014 l'export toscano è cresciuto del 2,2% e si tira dietro anche un miglioramento del mercato del lavoro corrispondente ai settori più interessati all'internazionalizzazione come il TAC, il meccanico, i servizi culturali. Attenzioni se non preoccupazioni suscitano le esportazioni del settore agricolo che perdono in un anno il 6,6%.

Crescono ancora le sofferenze e ristagnano gli impieghi bancari. In questo contesto la situazione del mercato del lavoro non registra il

beneficio atteso dalle riforme governative. L'unico dato in controtendenza rispetto al passato riguarda la Cassa integrazione che, analogamente a quanto registrato a livello nazionale, presenta una inversione di tendenza che è da annoverare, in gran parte, ad un meccanismo tecnico di calcolo: la cassa integrazione in deroga non viene più autorizzata per mancanza di fondi e quindi le sospensioni (soprattutto nelle piccole imprese) non vengono conteggiate dall'INPS e quindi non figurano nel dato ufficiale.

Il tasso di disoccupazione, in linea con le previsioni ISTAT, si posiziona sul 10,9% con un incremento di circa due punti rispetto all'anno precedente. Prosegue quindi la stagnazione che dura ormai da diversi anni. Continua a salire il tasso di disoccupazione dei giovani che passa dal 33,1% al 35,7%. Cresce, in linea con una tendenza manifestatasi nell'ultimo semestre del 2013, il dato degli avviamenti, anche quelli a tempi indeterminato. Un fatto positivo che si riallaccia ai settori più dinamici che sfruttano le migliori condizioni del mercato internazionale. I dati relativi agli avviamenti nel primo trimestre del 2015 continuano a darci un miglioramento dei contratti a tempo indeterminato. Tale dato però tende a diminuire da gennaio a marzo come se le aziende abbiano sfruttato le opportunità di incentivo sulle trasformazioni e, una volta finite le risorse, si riportino alla condizione normale.

In conclusione verrebbe da dire che, senza una sostanziale ripresa economica, l'occupazione ristagna e i segnali positivi che emergono sembrano più legate a fattori esterni o a particolari incentivi che, però, una volta esauriti non consentono un vero consolidamento dei rapporti di lavoro.

Mercato del Lavoro: Continua a salire il livello della disoccupazione

Nell'ultimo trimestre del 2014 il tasso di disoccupazione si posiziona al 10,9% rappresentando un valore maggiore di circa 2 punti sia nei confronti del precedente trimestre che rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento dipende da un marcato aumento tendenziale nel numero delle persone in cerca di lavoro negli ultimi due trimestri dell'anno (rispettivamente +22,3% e +22,5%), tanto che il valore medio annuo del tasso di disoccupazione cresce di 1,4 punti (da 8,7% a 10,1%). Il divario di genere per disoccupazione è ormai intorno ai 3 di differenza medi da almeno tre anni: al quarto trimestre 2014 comunque aumenta sia per i maschi (da 7,7% a 9,8%) che per le femmine (da 10,5% a 12,3%).

Il tasso di occupazione tende a caratterizzarsi per una sostanziale stabilità in termini medi annui con un valore che si discosta di solo un decimo in più rispetto al livello dell'anno scorso (63,8%). Nell'ultimo trimestre tuttavia si rileva un modesto arretramento dell'indicatore che scende al 63,9% perdendo 4 decimi di punto in termini congiunturali e 1,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di occupazione maschile, nel quarto trimestre perde 2,5 punti rispetto all'anno precedente, scivolando al 69,6%. Rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente il tasso di occupazione femminile rimane stabile (58,4%) ma aumenta di un punto e mezzo su base congiunturale, contribuendo a ridurre ulteriormente la differenza rispetto ai maschi e portandola intorno ai 10 punti.

Cresce la partecipazione al lavoro anche se in modo piuttosto lieve, con un tasso di attività che in base alla media annua passa dal 69,9% al

71,2%. Al quarto trimestre del 2014 viene raggiunto il livello più elevato dell'ultimo quinquennio (72,1%). Tale andamento è principalmente spiegato dall'aumento dei disoccupati che diviene pronunciato in termini medi annui nel corso del 2014 (da +12,1% a +18,3%) considerando il ristagno degli occupati (0%). Occorre anche considerare una diminuzione del 4,6% delle non forze di lavoro in età da lavoro, generando quindi un effetto che influisce in positivo sul tasso di attività, proseguendo lungo la tendenza rilevata già l'anno scorso. Per gli uomini la partecipazione si attesta al 77,8% (5 decimi in più) mentre per le donne al 64,7% (due punti in più).

Riguardo al 2014 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro ci restituisce un quadro dinamicamente immutato per il totale degli occupati toscani, non facendo registrare alcuna variazione e rimanendo sostanzialmente stabile al livello dell'anno precedente. Prosegue quindi la fase di stagnazione dell'occupazione regionale che dura ormai da quattro anni (nel 2013 si era rilevata una lievissima contrazione con un -0,3%); non è semplice approdare alla ripresa occupazionale se consideriamo che negli ultimi due trimestri del 2014 l'andamento degli occupati, su base tendenziale, è gradualmente peggiorato (da +0,4% a -1,7%). I dati possono differire da quanto presentato negli anni precedenti se consideriamo che Istat da quest'anno ha effettuato una revisione delle serie storiche sulle forze di lavoro. Rispetto al 2008 la contrazione in termini assoluti è di circa 23 mila e 800 unità (-1,5%). Riguardo al genere emerge una modesta perdita per i maschi (-0,8%) rispetto ad un orientamento maggiormente positivo che caratterizza il genere femminile (+1%). L'occupazione dipendente ha apportato un contributo

maggiormente determinante al generale sostegno dell'occupazione complessiva (+1,8%) rispetto ad una netta contrazione che ha caratterizzato gli autonomi (-4,3%). Riguardo all'articolazione per fascia di età dell'occupazione si confermano le difficoltà per i più giovani e soprattutto per le fasce 15-24 anni (-2%), 25-34 anni (-2,7%) e 35-44 (-4,1%) rispetto a dinamiche positive per la classi di età più anziane (55-64 anni e 65 e più). I disoccupati aumentano di circa 27mila unità (+18,3%) con la componente maschile che cresce più di quella femminile (+25,6% rispetto a +19,7%) insieme ad un maggior aumento di coloro che risultano senza esperienze lavorative (+71,1%): il tasso di disoccupazione sale così al 10,1%. Riguardo ai titoli di studio il tasso di disoccupazione aumenta per i livelli meno scolarizzati (da 10,5% a 17,9% per la licenza elementare o nessun titolo) mentre per i laureati rimane fermo intorno al 6%. Riguardo alle non forze di lavoro diminuiscono gli inattivi in età da lavoro (-4,6%); tra questi ultimi aumentano in particolare coloro che risultano maggiormente vicini alla condizione di disoccupati come chi cerca lavoro non attivamente (+14,8%) e chi non cerca ma è disponibile al lavoro (+24,1%).

Il lavoro a termine apporta un contributo piuttosto incisivo all'occupazione dipendente quest'anno con un incremento dell'11,8% (circa 17mila unità in più) dopo esser diminuito del 3,6% lo scorso anno; l'occupazione a tempo indeterminato evidenzia una dinamica lievemente migliore rispetto al 2013 anche se pur sempre stagnante (da -0,2% a +0,3%). La quota dell'occupazione a tempo determinato sui dipendenti totali sale al 14,4% salendo di 1,3 punti in un anno e con un differenziale di circa un punto dall'omologa quota rilevata in ambito nazionale. L'occupazione a tempo parziale è aumentata nell'ultimo anno (+2,1%) dopo la diminuzione registrata lo scorso anno (-0,7%) e parallelamente ad una contrazione degli occupati a tempo pieno (-0,4%); la quota di incidenza sull'occupazione totale è di circa il 18% riflettendo principalmente un aumento del part time involontario,

rappresentando quindi un modo per compensare il calo di attività all'interno delle imprese, cercando di salvaguardare gli organici. Continua a salire anche per la Toscana il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni con un valore che passa dal 33,1% al 35,7% che, pur rimanendo inferiore alla media nazionale (42,7%) per una regione come la Toscana è un livello piuttosto elevato segnalando un irrigidimento della domanda di lavoro nel riuscire a creare opportunità di impiego e/o ad assorbire i giovani che ricercano attivamente un lavoro. Da rilevare che riguardo al genere si nota una certa convergenza nel livello dell'indicatore con un aumento circa 7punti percentuali per la componente maschile (da 27,8% a 35,4%) parallelamente ad una attenuazione per quella femminile (da 40% a 36,1%). A ciò si accompagna una contrazione del 2% dell'occupazione giovanile insieme ad un tasso di occupazione fermo al 20% (4decimi di punto in meno in un anno) e inoltre la quota di popolazione tra i 15 e i 29 anni che non studia, non lavora e che non sta neanche facendo uno stage (i cosiddetti NEET) aumenta di 4decimi di punto arrivando al 20,1% (Italia 26,2%) e raggiungendo un livello pari a circa 100mila unità in termini assoluti (con una dinamica in decelerazione da +8,6% a +1,7% sull'anno precedente). Aumenta anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, che rappresenta la componente strutturale della disoccupazione, comprendendo coloro che sono alla ricerca attiva di un'occupazione da 12 mesi o più: il livello cresce passando dal 4% al 5,7% (Italia da 6,8% a 7,7%); ciò preoccupa nella misura in cui il tasso di disoccupazione tende ad aumentare per la Toscana, risultando divergente rispetto al livello di equilibrio, evidenziando la presenza di una quota di disoccupati di difficile assorbimento da parte della domanda di lavoro; inoltre rispetto ai disoccupati totali, quelli di lunga durata rappresentano tuttavia il 56% quota inferiore alla media nazionale (60,7%) ma superiore alla percentuale rilevata per la Toscana nel 2008 (35%). Ciò potrebbe

suggerire che l'aumento del tasso di disoccupazione sta assumendo un carattere gradualmente strutturale.

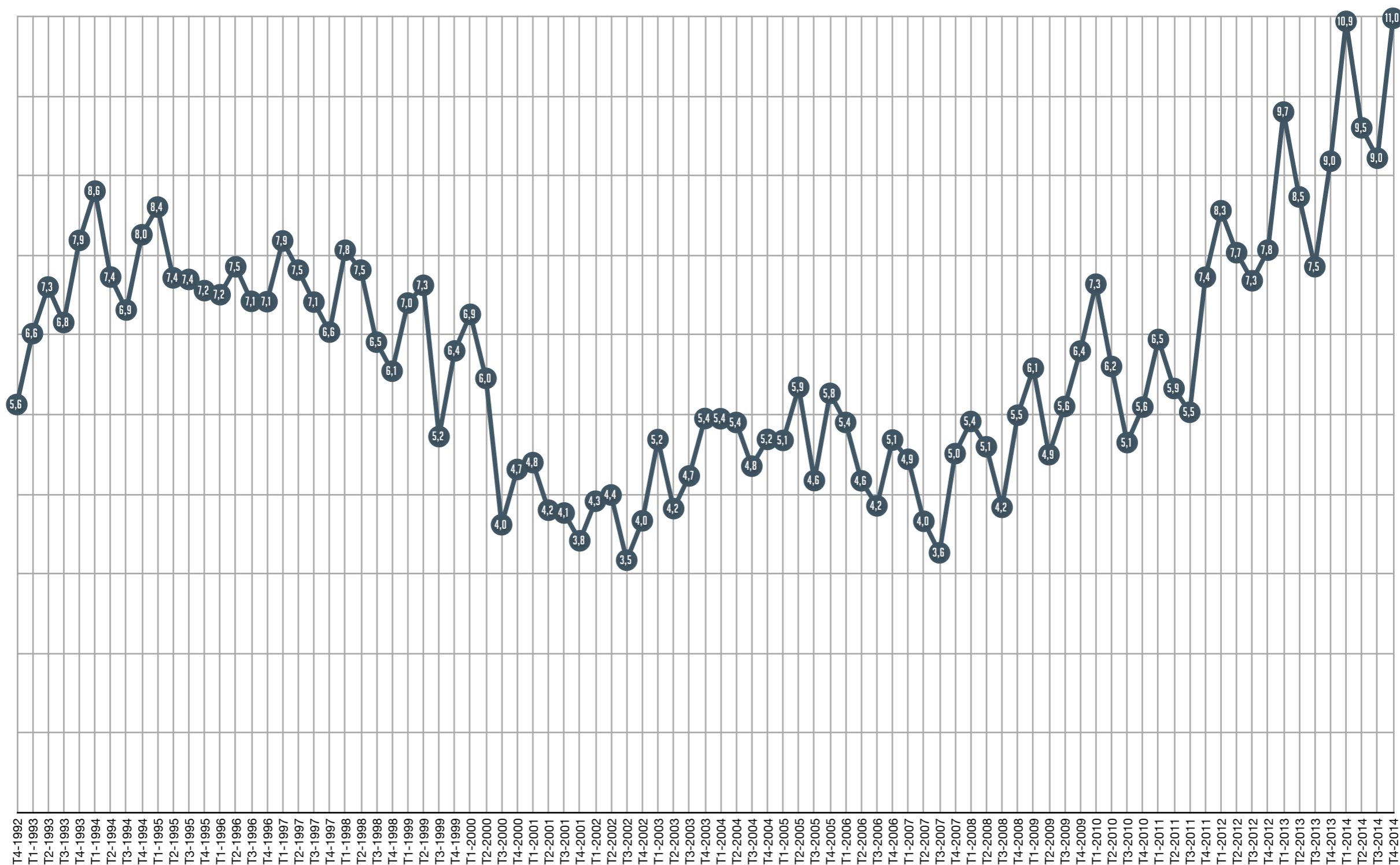
La media annuale per settore di attività evidenzerebbe un buon andamento dell'occupazione dell'industria in senso stretto che aumenta di 23mila e 300 unità (+8%) a cui si oppone una diminuzione degli occupati nel comparto costruzioni (-7,2%; circa 9mila posti di lavoro in meno) e un calo del 2,3% nel terziario non commerciale; all'opposto gli occupati nel commercio e attività turistiche aumentano dell'1,1%. C'è da segnalare che osservando i dati trimestrali l'industria in senso stretto ha mostrato una dinamica piuttosto positiva e vivace nei primi tre trimestri (culminando a +10,5% nel terzo) decelerando poi bruscamente nell'ultimo (+0,5%), facendo così venir meno il sostegno del settore alla dinamica aggregata complessiva media annua. Quindi la stagnazione occupazionale di questo 2014 per la Toscana in termini settoriali, oltre che dalla decelerazione del manifatturiero nell'ultimo trimestre, è anche spiegata da una dinamica del commercio che non riesce a compensare la contrazione occupazionale che ha caratterizzato le altre attività dei servizi.

Per molte province anche nel 2014 è proseguita (e in alcuni casi si è accentuata) la fase di ridimensionamento occupazionale, risultata maggiormente pronunciata per a Lucca (-7,6%), Massa Carrara (-4%) Arezzo (-2,1%) e Pisa (-1,8%); in queste province ancora marcato è il dislivello rispetto ai valori del 2008 (in particolare a Lucca con un -5,9% e ad Arezzo con un -4,9%). Dinamiche tendenti al ristagno o con modeste contrazioni sono rilevabili per Grosseto (+0,1%), Prato (-0,4%), Pistoia (-0,4%) e Livorno (-0,6%). Le uniche due province dove l'occupazione torna decisamente a crescere sono Firenze (+5%) e Siena (+2,1%). L'apporto della componente femminile è particolarmente negativo a Grosseto (-2,6%). Livorno (-1,6%) e Lucca (-9,6%). Il livello dei disoccupati è cresciuto maggiormente a Lucca (+86,5%), a Prato (+66%) e a Massa Carrara (+36,3%); il maggior

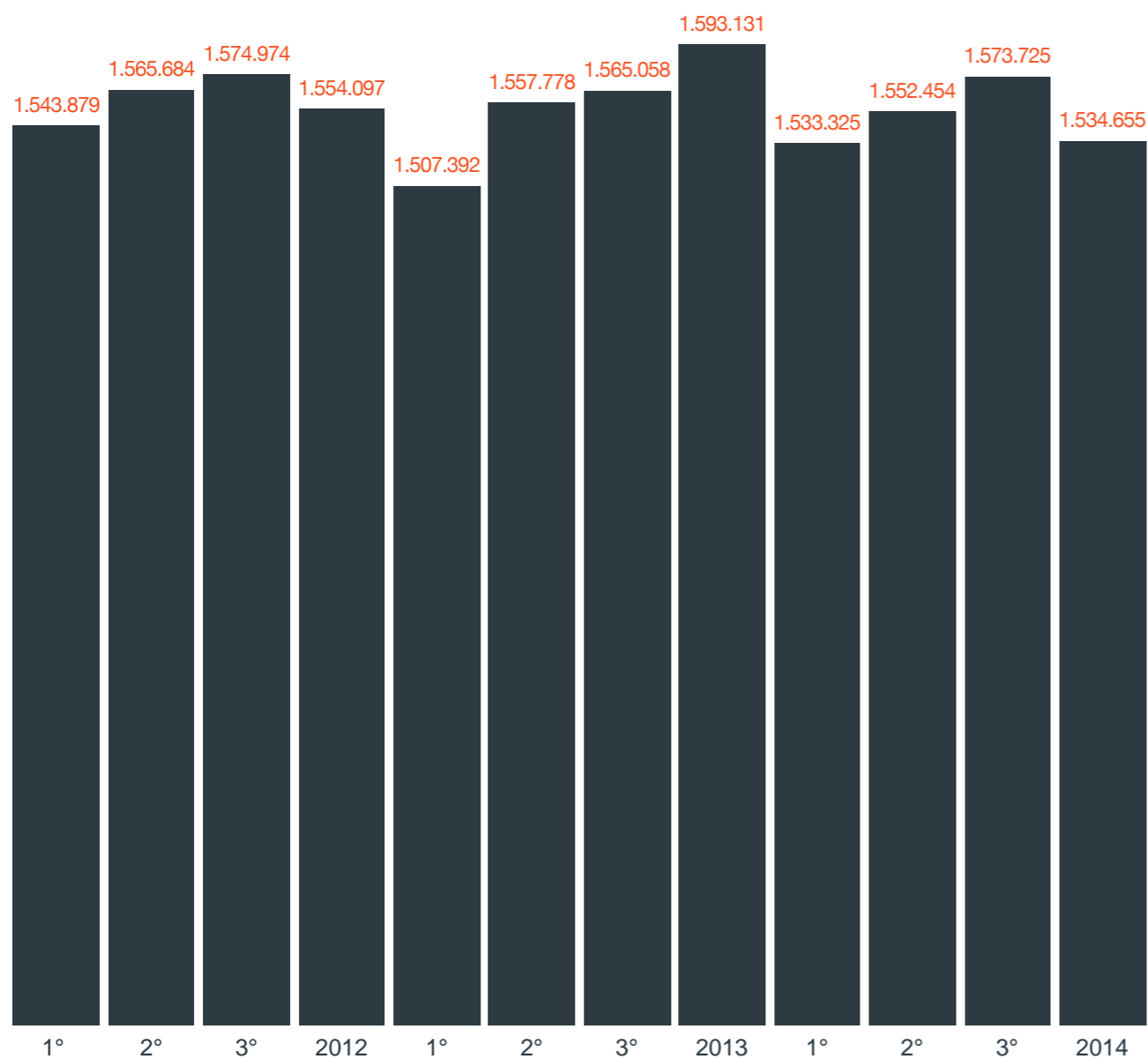
livello del tasso di disoccupazione si riscontra a Lucca (17,4%) e a Massa Carrara (16,4%). Il tasso di occupazione più elevato si registra a Firenze (68,8%), a Prato (66%) e a Grosseto (64,8%). Gli inattivi in età da lavoro tendono a diminuire in tutte le province ad eccezione di Pisa (+3,1%).

Considerando le dinamiche per macrosettore di attività si registra un contributo positivo all'andamento generale dell'occupazione da parte dell'industria in senso stretto in provincia di Arezzo, di Firenze, di Grosseto, di Massa Carrara e di Prato; l'apporto dell'industria diviene più moderato per Lucca e Pisa, risultando debolmente negativo per Livorno e Pistoia mentre a Siena tende ad essere maggiormente deteriorato. Le costruzioni forniscono un contributo positivo a Grosseto e a Pistoia; il commercio e le attività turistiche determinano un contributo rilevante a Firenze, a Livorno e a Pistoia, mentre tendono a crescere in misura meno intensa a Siena. I livelli più rilevanti della disoccupazione giovanile sono stati registrati a Massa Carrara (57,6%), Lucca (54,7%) e Arezzo (39,2%).

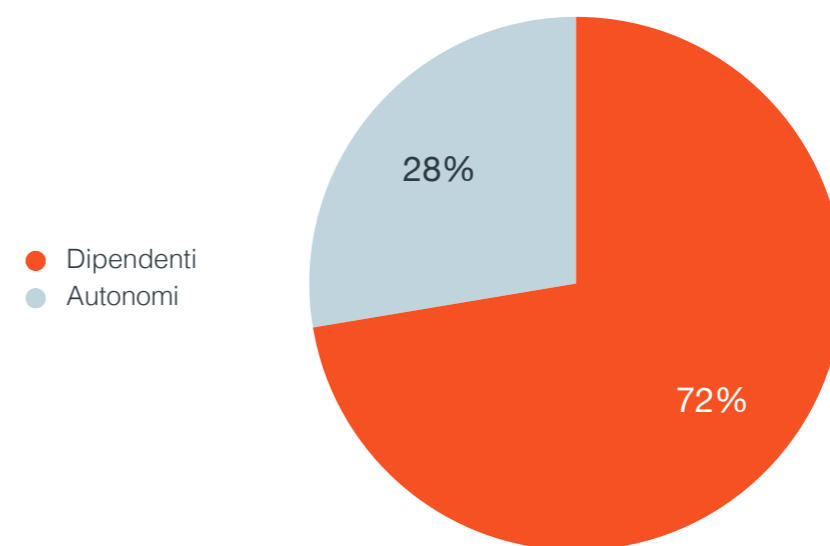
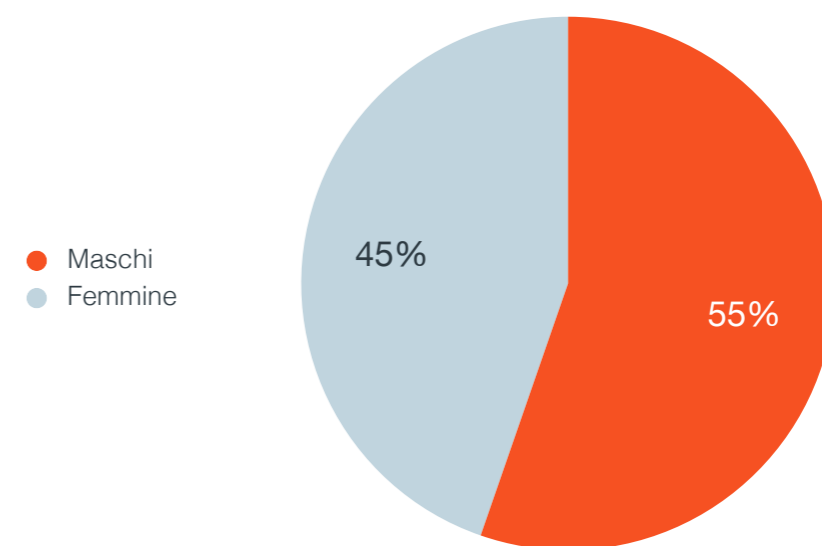
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



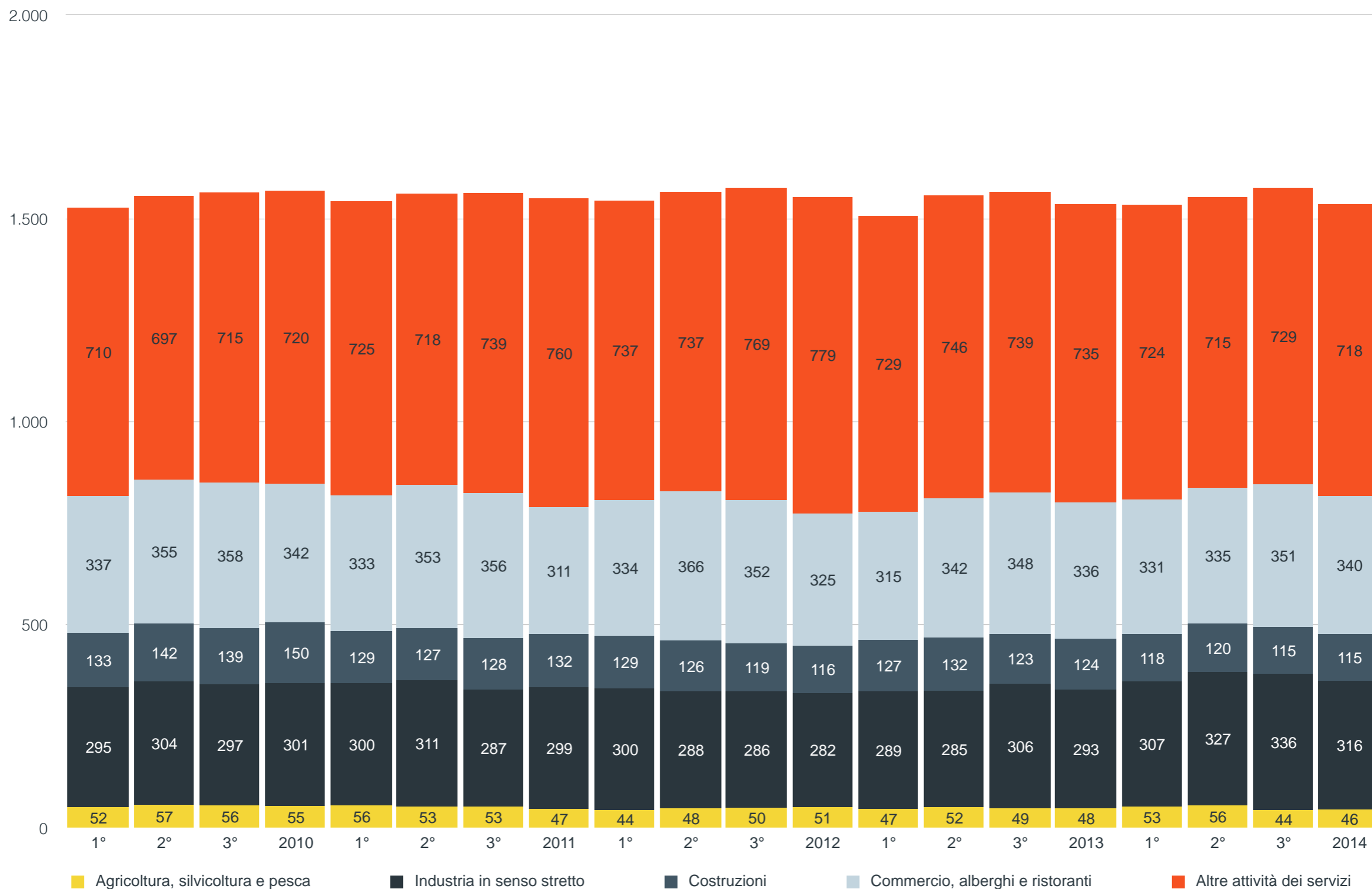
Occupati - Toscana



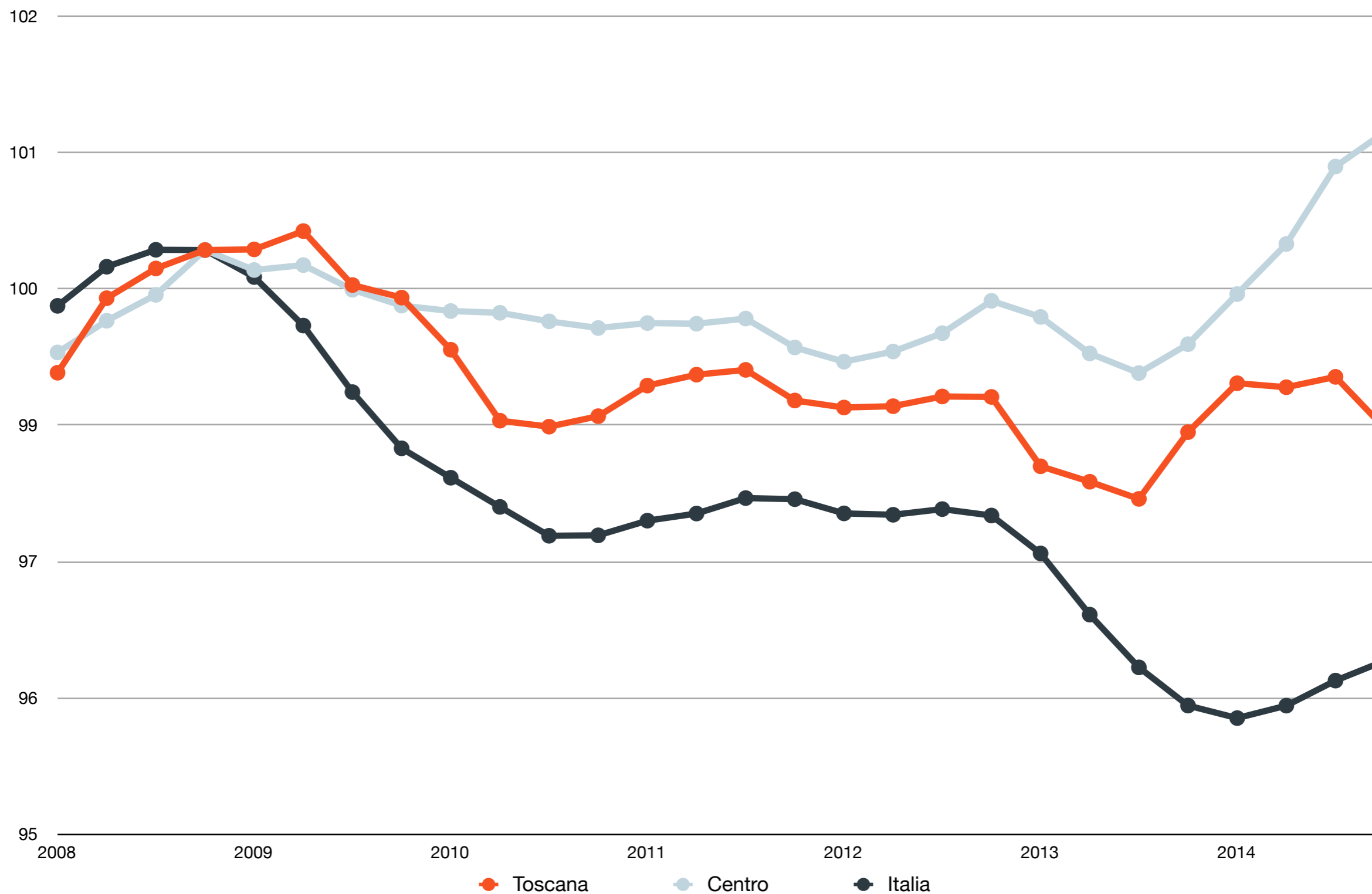
■ Occupati Totali



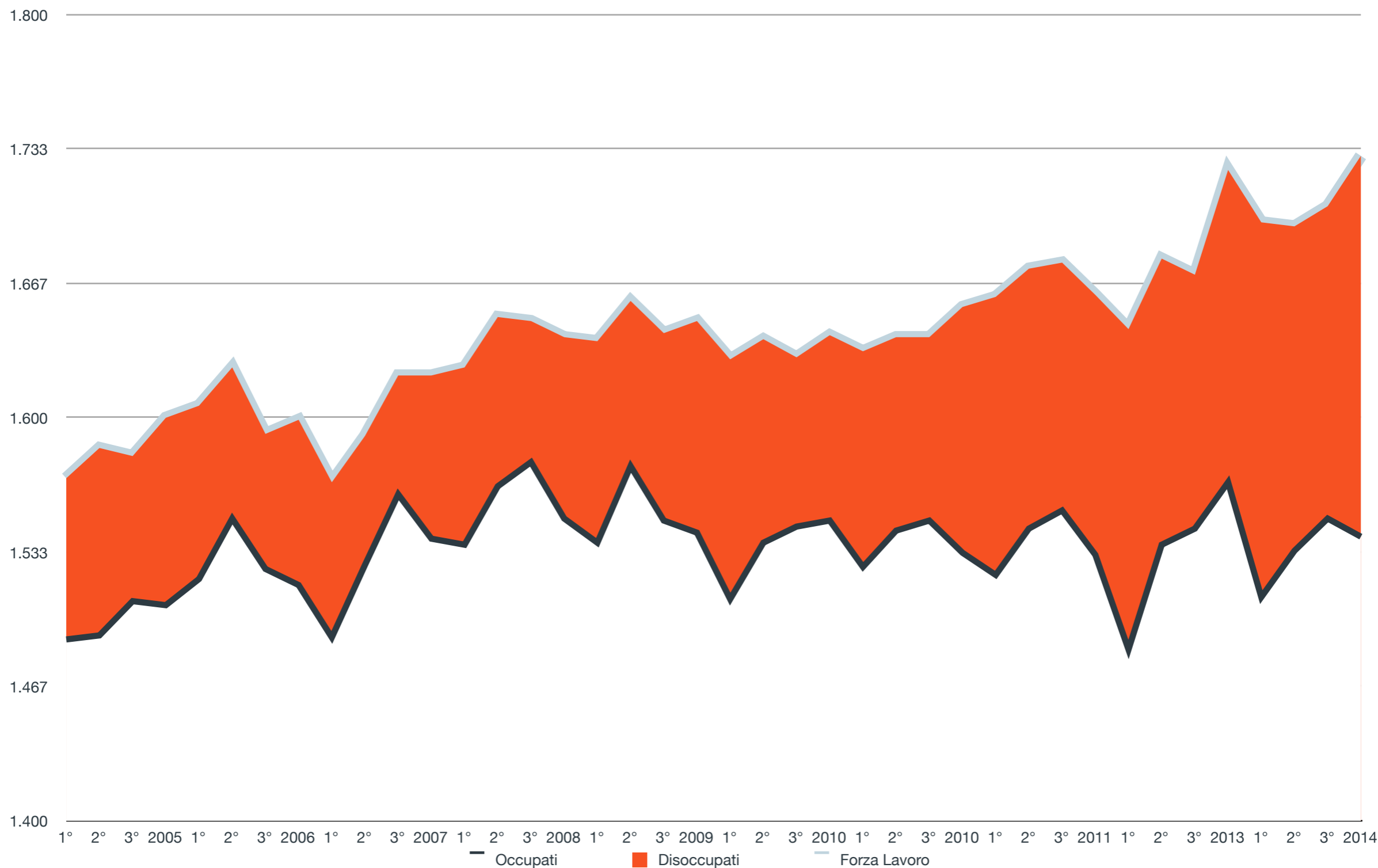
Occupati - Toscana, per settore - dati in migliaia



Occupati - Toscana, dinamica trimestrale



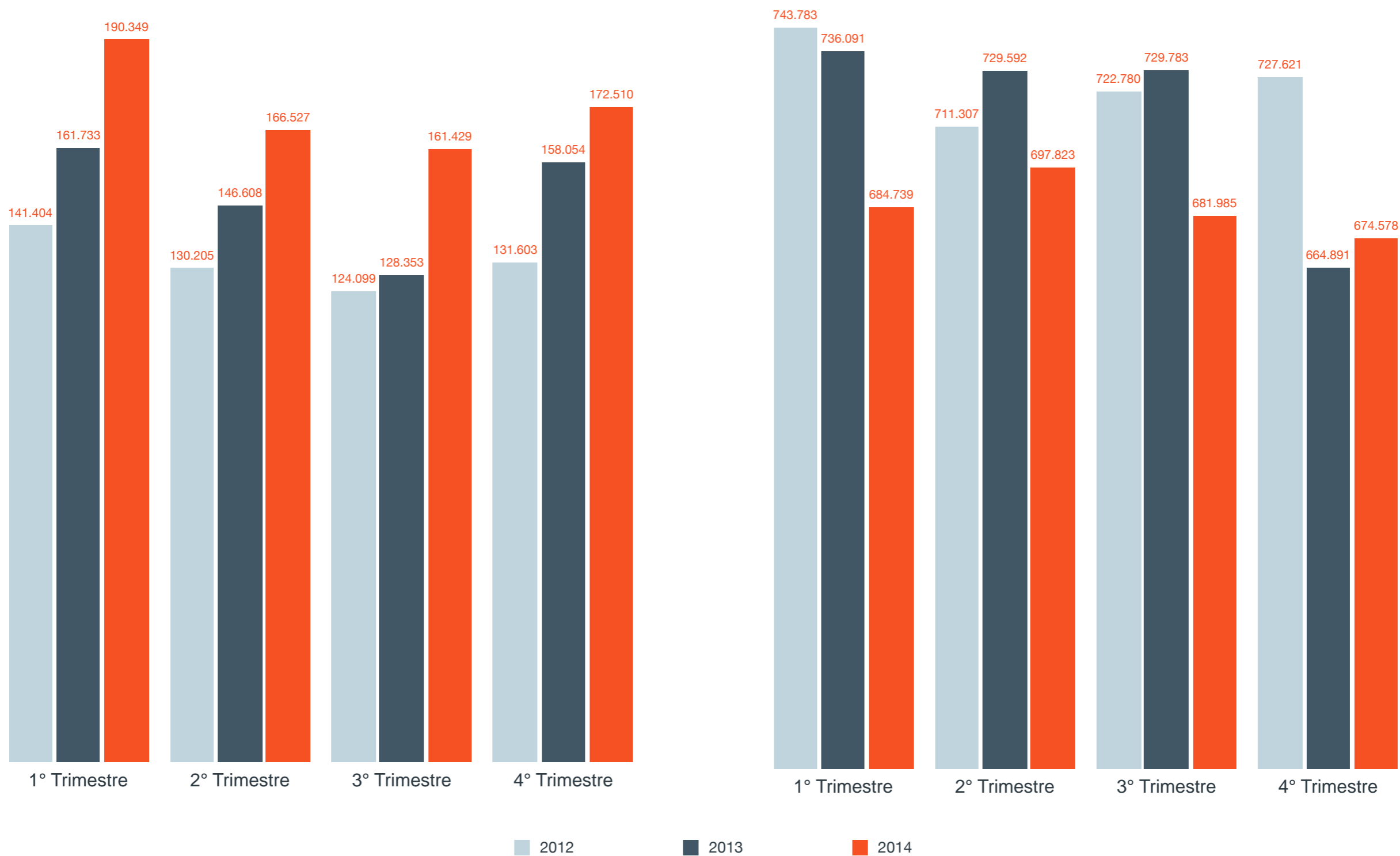
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati

Toscana

Inattivi



Avviamenti: L'anno si chiude con una crescita degli avviamenti sospinta dal lavoro dipendente

Primi dati 2015 - I dati qui prospettati, frutto non di stime ma di consuntivo registrato dai centri per l'impiego, certificano l'ininfluenza delle regole sull'occupazione. Dopo l'effetto "doping" dei primi 2 mesi 2015 causato dagli incentivi della Legge di stabilità, gli avviamenti rallentano a Marzo, primo mese di vigenza delle nuove norme sulle cosiddette "tutele crescenti". Il calo è consistente sia Marzo 2015 su Marzo 2014 che in riferimento all'ultimo trimestre dell'anno precedente. La situazione è mitigata dalla crescita del tempo indeterminato che ora rappresenta il 17% del totale delle nuove assunzioni.

Commento 2014

Nel trimestre conclusivo del 2014, i flussi cumulati di avviamenti sono risultati corrispondenti a circa 720mila attivazioni andando a caratterizzare una variazione della domanda di lavoro piuttosto vivace (da -2,7% di fine 2013 a +7,3%) con un aumento di poco meno di 50mila unità. La componente maschile crescono ad un ritmo pressoché analogo e intorno al 7%.

Gli avviamenti con contratto di lavoro dipendente forniscono il principale sostegno alla dinamica complessiva (+8,3%; +3,2% gli altri contratti) insieme ad un andamento delle attivazioni a tempo indeterminato che sembrerebbero aver ripreso un certo vigore, se consideriamo che crescono passando da una variazione stagnante nel

2013 (+0,3%) a un +4,9% andando quasi ad allinearsi all'aumento del lavoro a termine (+6,6%). Quest'ultimo è cresciuto notevolmente nel corso dei trimestri del 2014 con un peso sul totale intorno al 52% riflettendo l'assorbimento degli avviamenti dalle altre forme differenti dal lavoro dipendente, soprattutto dal lavoro intermittente che continua a diminuire in misura rilevante (-7,1%) insieme all'associazione in partecipazione (-21%); continuano a crescere anche il lavoro somministrato (+18,6%) e il lavoro occasionale (+12,7%).

Riprende a crescere anche l'apprendistato (da -10,8% a +6,9%) che ha risentito in modo particolare della congiuntura avversa e del deterioramento delle aspettative delle imprese. Riguardo ai contratti diversi dal lavoro dipendente, si segnala la decelerazione della contrazione per il lavoro a progetto (da -20,7% a -0,8%) e l'andamento particolarmente positivo per i tirocini (+24,1%) e il lavoro domestico (+7%).

Per quanto riguarda le province, si registrano dinamiche in miglioramento e particolarmente positive per Livorno (da -10,8% a -12,8%), Lucca (da -5,8% a +9,5%) e Firenze (da -1,2% a +8,4%). Per Grosseto (+2%) Massa Carrara (+4,9%), Pisa (+3,9%), Prato (+5,5%) e Siena (+5%) si registrano incrementi inferiori rispetto alla media regionale. Le attivazioni con contratto diverso dal lavoro dipendente diminuiscono in particolare a Livorno (-12%), Massa Carrara (-5,8%) e

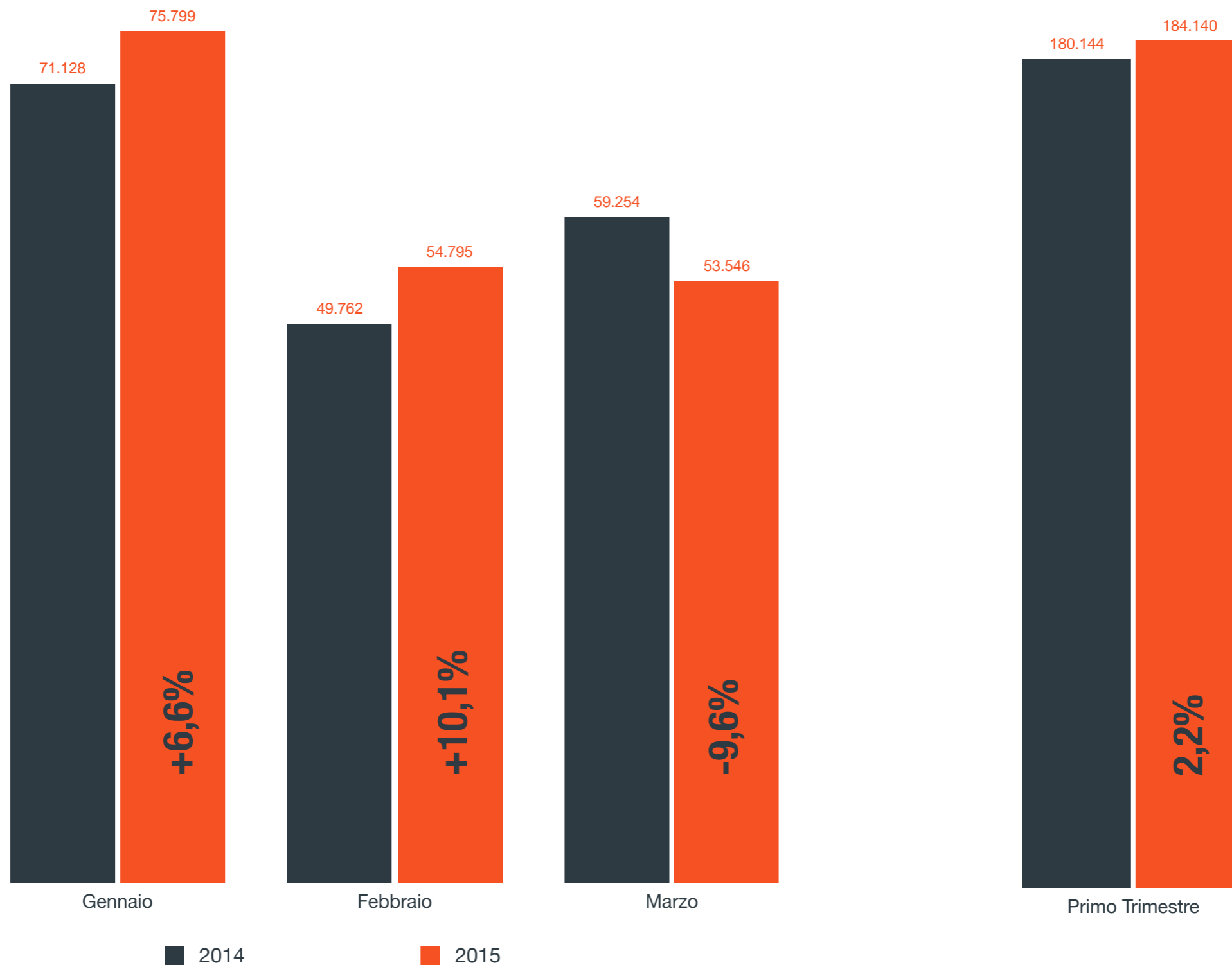
Prato (-7,5%); da rilevare che a Livorno si contrae anche il tempo indeterminato, tanto che l'incremento complessivo delle attivazioni è ascrivibile al forte contributo della somministrazione (+81,2%). Gli avviamenti a tempo indeterminato diminuiscono in particolare a Massa Carrara (-4,1%) e a Pisa (-11,2%); all'opposto il tempo indeterminato fornisce un buon contributo a Lucca (+8,3%), Firenze (+7,7%) e Prato (+12,9%). Considerando i macrosettori di attività economica, l'orientamento al recupero dei flussi di avviamenti sembrerebbe dipendere principalmente da settori come le attività manifatturiere (da +6,7% a +12,1%), PA, istruzione e sanità (da +1,1% a +14,9%), trasporti e magazzinaggio (da -5,8% a +31%), commercio (da -6,7% a +9,4%) e servizi alle imprese (da -3,9% a +16,7%); dinamica in recupero ma non molto sostenuta nel comparto turistico (da -10,6% a +0,9%). Per le costruzioni si intensifica il calo degli avviamenti (da -1,6% a -2,1%).

Per quanto riguarda lo stock di lavoratori inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 al quarto trimestre del 2014 si è verificato un incremento pari a 4mila e 500 unità (+39,3%); la componente di genere maschile continua a fornire un apporto maggiormente rilevante rispetto a quella femminile (+42,9% rispetto a +9,3%). Riguardo alle province, le dinamiche tendenziali più elevate riguardano Livorno (+149,1%), Lucca (+43,7%), Firenze (+38,3%), Siena (+34,5%) e anche Arezzo (+31,3%).

Alla fine del 2014 gli inserimenti in mobilità per le procedure di licenziamento collettivo sono cresciuti di 3mila e 300 unità in un anno, con un aumento del 47,7% che li porta ad un livello pari a poco più di 10mila e 100 inserimenti; aumenta anche la componente femminile (+38%), i cui inserimenti vanno ad attestarsi a un valore pari a 3mila e

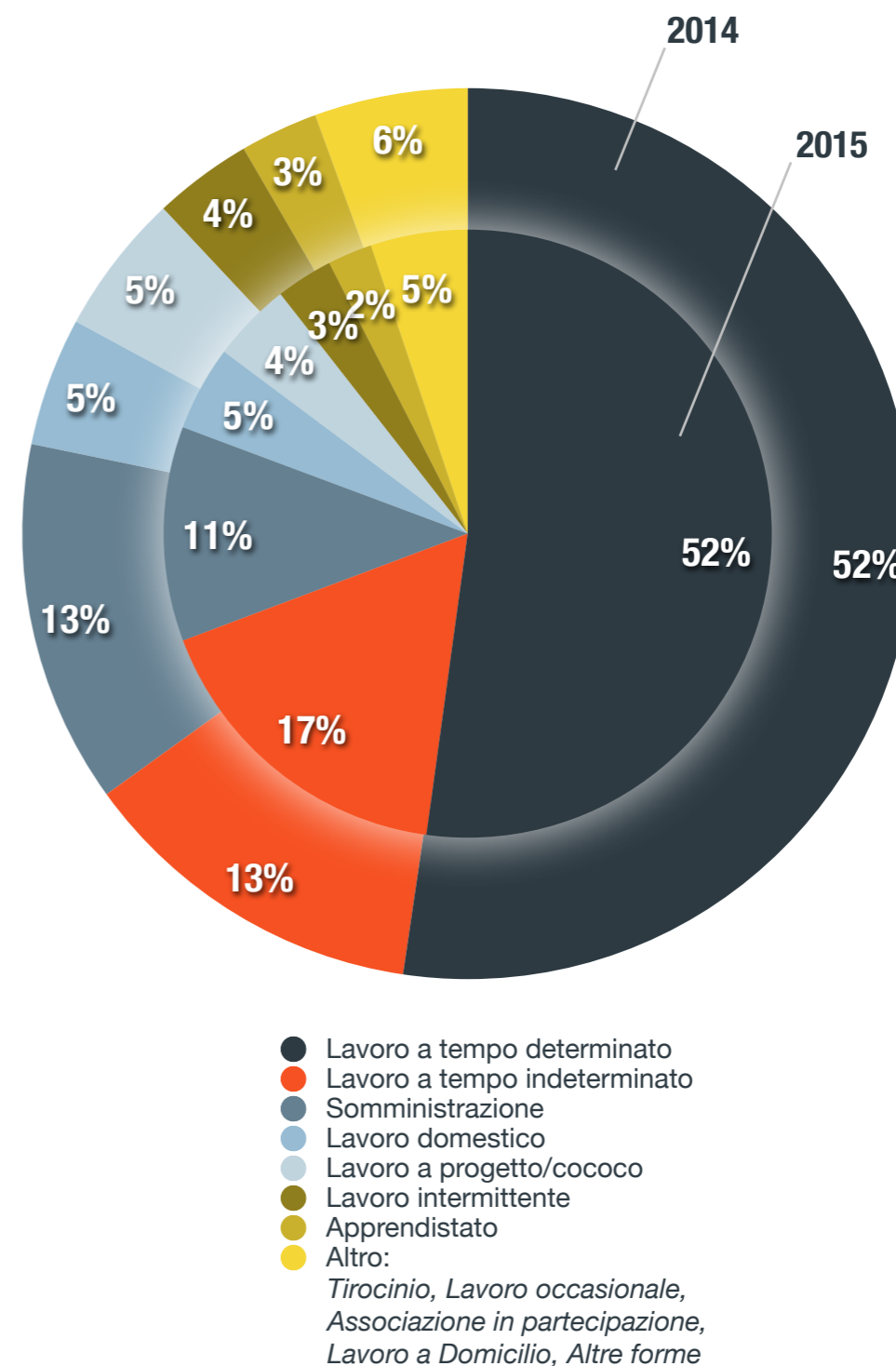
200. Nel complesso le province che hanno evidenziato aumenti **Avviamenti: di Marco Batazzi** maggiormente marcati sono risultate essere Livorno (da 326 a 1.410 inserimenti), Pisa (da 593 a 1.028), Firenze (da 1.988 a 2.797), Lucca (da 627 a 879) e Arezzo (da 734 a 1.011).

Avviamenti - Toscana, 1° trimestre 2015

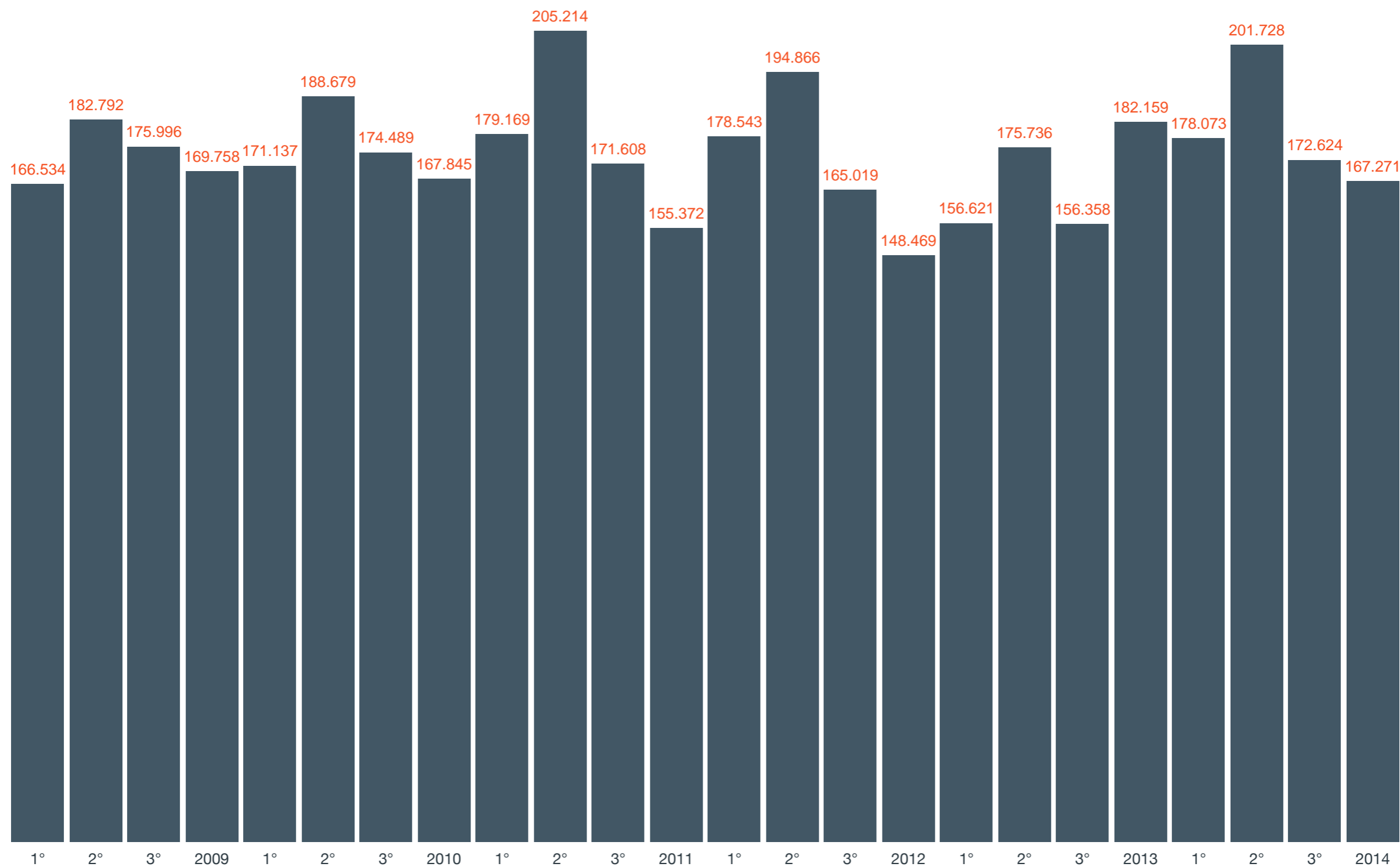


Avviamenti 1° Trimestre 2015

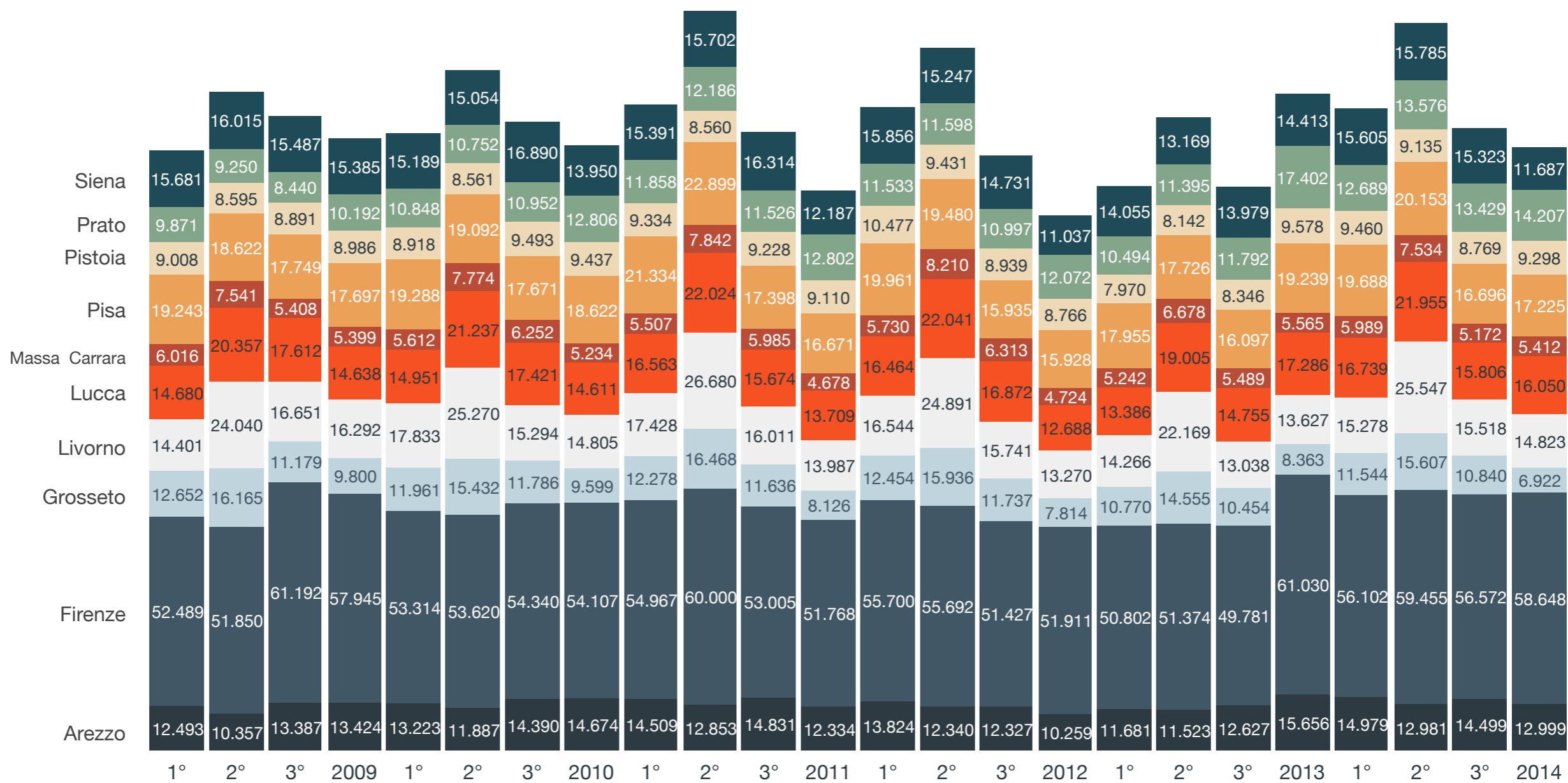
	2014	2015	Variazione
Lavoro a tempo indeterminato	22.921	31.505	37%
Lavoro a tempo determinato	94.264	96.065	2%
Apprendistato	5.090	4.362	-14%
Somministrazione	23.731	21.011	-11%
Lavoro a progetto/co.co.co	9.228	7.787	-16%
Lavoro a Domicilio	116	146	26%
Lavoro domestico	8.415	8.327	-1%
Lavoro intermittente	6.467	5.589	-14%
Lavoro occasionale	3.936	2.977	-24%
Associazione in partecipazione	961	807	-16%
Tirocinio	2.985	3.730	25%
Altre forme	2.030	1.834	-10%



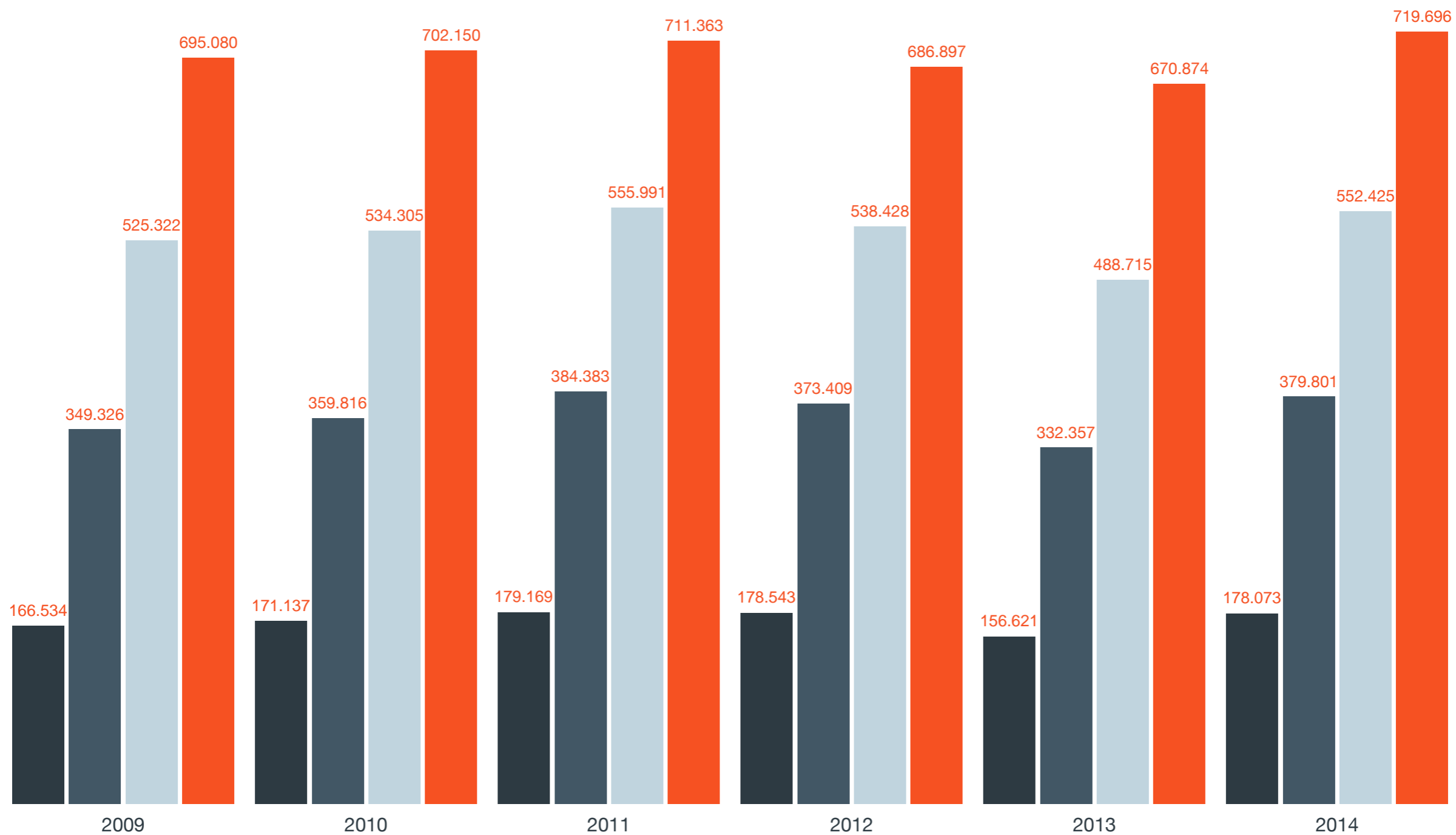
Avviamenti - Toscana, 4° trimestre 2014



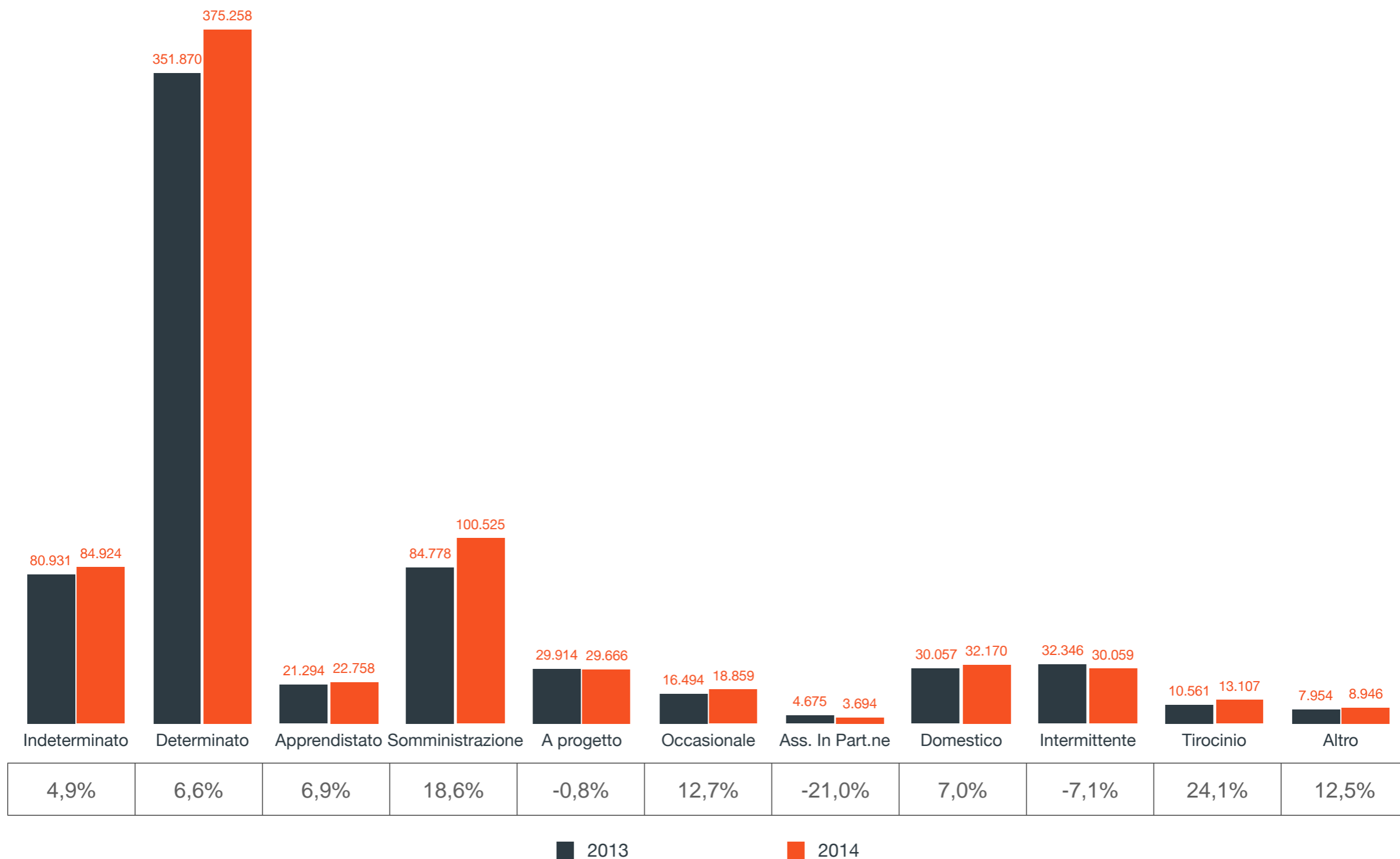
Avviamenti - Province, al 4° trimestre 2014



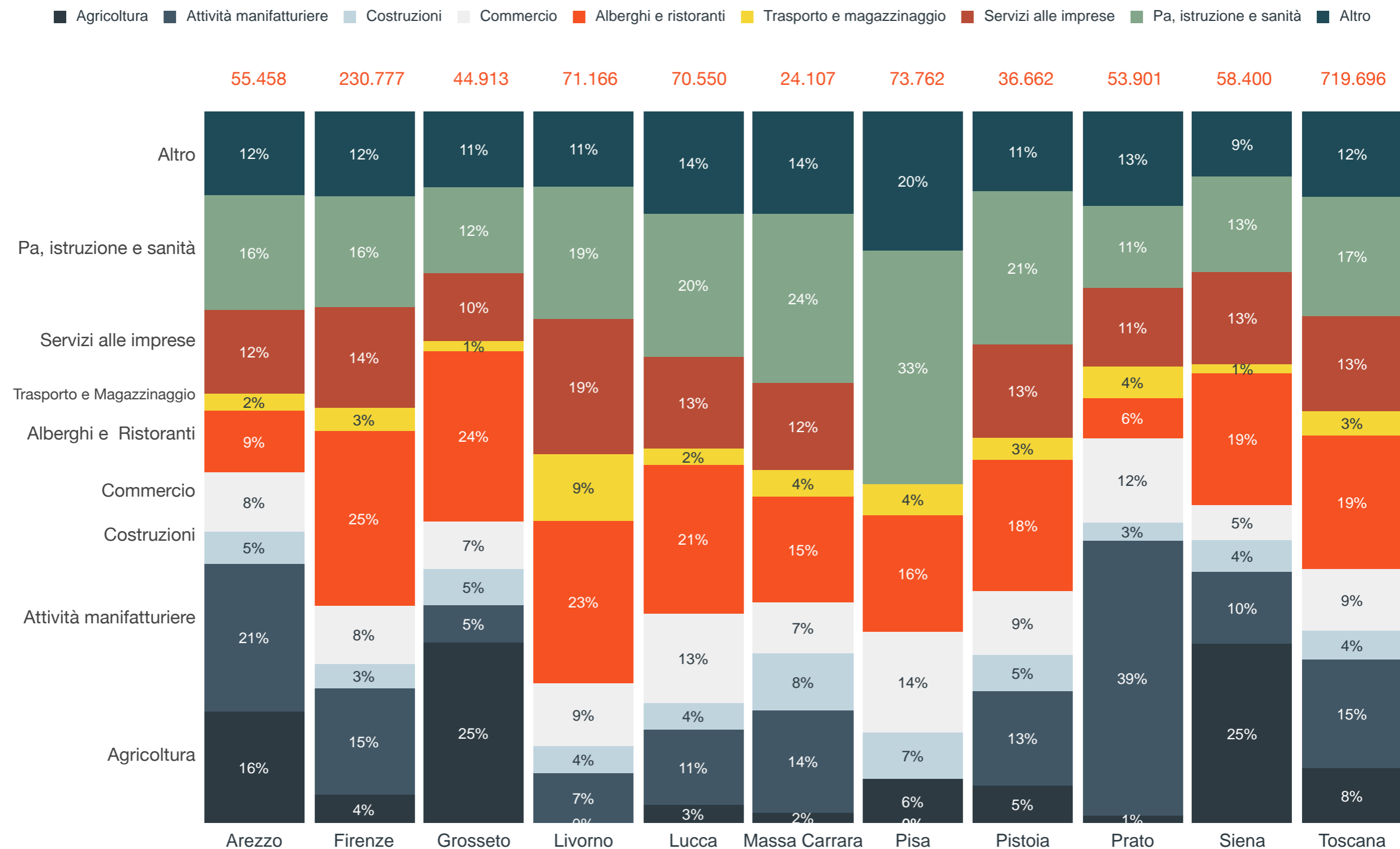
Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



Avviamenti - Toscana per tipologia contrattuale al 4° trimestre 2014



Avviamenti al 4° trimestre 2014 per provincia e settore



Avviamenti al 4° trimestre cumulato 2014 per provincia e settore. Variazioni.

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti				
	Agricoltura	Attività Manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e Magazzinaggio	Servizi alle imprese	PA, Istruzione Sanità	Altro
Arezzo	-12,5%	17,8%	5,5%	9,3%	10,7%	23,9%	6,2%	20,5%	5,8%
Firenze	-22,6%	13,8%	-2,9%	6,2%	3,9%	26,6%	20,9%	16,4%	3,8%
Grosseto	6,9%	-0,8%	-1,0%	-3,8%	-5,4%	-4,2%	12,9%	7,3%	-0,4%
Livorno	-6,9%	37,7%	-5,8%	36,0%	-3,6%	110,2%	10,6%	13,6%	3,0%
Lucca	8,8%	1,2%	-6,7%	13,3%	2,7%	10,4%	39,2%	20,0%	-4,0%
Massa Carrara	25,9%	6,0%	7,3%	1,4%	-6,4%	56,9%	9,5%	12,8%	-7,5%
Pisa	-4,5%	-0,6%	-5,1%	12,8%	-0,5%	16,3%	2,1%	7,3%	8,4%
Pistoia	-4,9%	23,6%	7,1%	3,1%	4,4%	20,1%	4,7%	22,2%	-11,7%
Prato	-33,2%	13,4%	-17,5%	5,6%	-7,8%	-7,9%	23,3%	16,8%	-11,6%
Siena	-2,3%	22,4%	2,4%	3,9%	-2,8%	-2,7%	27,3%	11,2%	-3,6%
Regione Toscana	-6,9%	12,1%	-2,1%	9,4%	0,9%	31,0%	16,7%	14,9%	-0,1%

Avviamenti al 4° trimestre 2014 per provincia e tipologia contrattuale

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti							Totale
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Sommin.ne	Progetto Co.Co.Co	Occasionale	Associazione in partecipazione	Domestico	Intermittente	Tirocinio	Altre Forme	
Arezzo	5.719	28.336	1.975	8.771	2.844	400	454	3.077	1.499	1.338	1.045	55.458
Firenze	29.185	115.387	6.594	27.375	11.809	12.026	519	10.013	9.589	3.724	4.556	230.777
Grosseto	3.072	32.312	1.263	671	881	483	334	1.830	3.231	676	160	44.913
Livorno	4.557	37.540	2.672	17.383	1.875	587	440	2.823	2.198	796	295	71.166
Lucca	5.908	38.039	2.751	10.340	2.371	541	489	3.407	4.347	1.387	970	70.550
Massa Carrara	2.618	14.124	1.251	1.937	596	607	125	1.170	1.197	388	94	24.107
Pisa	6.080	33.748	2.260	14.772	4.901	2.216	610	3.420	2.942	2.037	776	73.762
Pistoia	3.595	20.030	1.381	4.199	1.404	654	168	2.065	1.891	859	416	36.662
Prato	20.736	19.686	1.358	6.569	1.291	474	157	1.527	931	982	190	53.901
Siena	3.454	36.056	1.253	8.508	1.694	601	398	2.838	2.234	920	444	58.400
Regione Toscana	84.924	375.258	22.758	100.525	29.666	18.589	3.694	32.170	30.059	13.107	8.946	719.696

Immigrati iscritti ai centri per l'impiego.

Il dato generale mostra un aumento, in alcune province consistente, degli iscritti ai centri per l'impiego della regione segno che la crisi economica, anche per quanto riguarda il lavoro degli stranieri, è ancora molto pesante. Tuttavia alcuni dati, con particolare riferimento alla componente maschile, sembrerebbero mostrare, se confermati dalle future rilevazioni, un andamento meno marcato della crescita degli iscritti soprattutto in alcune delle aree più produttive della regione. Consideriamolo un piccolo segnale di una possibile inversione di tendenza.

Il numero complessivo degli iscritti nei centri per l'impiego della regione cresce nell'arco di tempo che va dal quarto trimestre 2013 a quello 2014 del 5.6%, attestandosi in valore assoluto a 595.048 unità (dalle 563.201 di un anno prima).

La crescita degli iscritti è omogenea in tutte le province anche se differenziata. In particolare a Firenze, che è l'area maggiormente interessata in termini quantitativi, cresce dell'1.4% (in v.a. da 130.500 a 132.365), a Lucca del 7.6% (da 69.118 a 74.406), a Pisa del 9.1% (da 58.778 a 64.177), a Livorno dell'8.7%, a Prato del 2.7%, a Siena del 9.1%.

L'andamento delle iscrizioni della componente straniera è in linea con questo trend anche se nel complesso risulta più contenuto.

Nell'insieme, infatti, considerando sia la componente dai PFPM (Paesi a Forte Pressione Migratoria) sia quella proveniente dai PSA (Paesi a Sviluppo Avanzato), il numero degli iscritti passa da 124.897 a 130.757 con un aumento percentuale del 4.6% inferiore di un punto a quello complessivo rilevato a livello regionale.

Gli iscritti aumentano in tutte le province della regione. In particolare, relativamente alla componente proveniente dai PFPM - che è quella nettamente maggioritaria contando 130.757 iscritti rispetto ai 5.428 provenienti dai PSA - l'aumento complessivo è del 9.3%, così articolato: a Firenze +5.5% (da 33.592 a 35.464), a Lucca, seconda provincia della regione per numero di iscritti stranieri, +10.7% (da 13.435 a 14.881), ad Arezzo +9.5% (da 12.197 a 13.365), a Pisa +14.2% l'aumento percentuale più alto rilevato (da 10.864 a 12.411), a Livorno +12.9% (da 10.711 a 12.094), a Grosseto +5.1%, a Massa Carrara +10.1%, a Pistoia +13.2%, a Prato +5.6%, a Siena +12.4%.

Gli iscritti stranieri provenienti dai PSA crescono molto meno: +2.2% (da 5.310 a 5.428).

Se prendiamo in esame la suddivisione per sesso, sempre relativamente a coloro che provengono dai PFPM, si vede che la componente femminile cresce mediamente di più: 10.5% (da 66.405 a 73.427) mentre quella maschile si attesta a +7.7% (da 53.182 a 57.330).

Rispetto a questi valori medi l'andamento provinciale mostra scostamenti che in alcuni casi risultano molto rilevanti: per quanto riguarda le femmine il dato è più alto a Pisa dove la crescita è del 16% (da 5.566 a 6.460), a Siena con il 13% (da 5.302 a 5.993), a Pistoia con il 13.4% (da 5631 a 6389). Valori inferiori alla media, sempre per le donne, si riscontrano a Firenze (5.9%, da 18.070 a 19.154), a Grosseto (7.8%, da 4348 a 4691) e a Prato (7.3%, da 3963 a 4256).

Per quanto riguarda gli uomini il valore medio è ampiamente superato da Pistoia (12.9%, da 3.567 a 4.030), da Pisa (12.3%, da 5.298 a 5.951), da Siena (11.7%, da 4.031 a 4.503), da Livorno (11.2% da 4.629 a 5.151). Più bassi del valore medio risultano, invece, Firenze (5% da 15.522 a 16.310), Prato (3.7%, da 3.437 a 3.565), Arezzo (4.7% da 5.374 a 5.631) e soprattutto a Grosseto (dove tuttavia il numero complessivo degli iscritti ai centri per l'impiego è, dopo Massa Carrara, il più basso della regione) con lo 0.9% (da 2.811 a 2.839).

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 4° trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	15.862	5.374	117	23.870	6.823	231	39.732	12.197	348	52.277
Firenze	40.256	15.522	477	54.797	18.070	1.378	95.053	33.592	1.855	130.500
Grosseto	10.008	2.811	92	14.331	4.348	202	24.339	7.159	294	29.972
Livorno	18.627	4.629	129	27.942	6.082	364	46.569	10.711	493	57.773
Lucca	23.319	5.924	203	31.764	7.511	397	55.103	13.435	600	69.118
Massa Carrara	13.775	2.589	76	17.183	3.109	160	30.958	5.698	236	36.892
Pisa	19.146	5.298	123	28.322	5.566	323	47.468	10.864	446	58.778
Pistoia	16.327	3.567	129	23.684	5.631	290	40.011	9.198	419	49.628
Prato	13.940	3.437	56	19.610	3.963	159	33.550	7.400	215	41.165
Siena	10.490	4.031	120	15.051	5.302	284	25.541	9.333	404	35.278
Regione Toscana	181.750	53.182	1.522	256.554	66.405	3.788	438.304	119.587	5.310	563.201

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 4° trimestre 2014

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	16.813	5.631	124	24.261	7.734	251	41.074	13.365	375	54.814
Firenze	41.095	16.310	474	54.036	19.154	1.296	95.131	35.464	1.770	132.365
Grosseto	10.369	2.839	88	14.530	4.691	213	24.899	7.530	301	32.730
Livorno	20.780	5.151	138	29.425	6.943	389	50.205	12.094	527	62.826
Lucca	25.303	6.483	213	33.595	8.398	414	58.898	14.881	627	74.406
Massa Carrara	14.707	2.867	82	18.066	3.409	169	32.773	6.276	251	39.300
Pisa	20.863	5.951	135	30.424	6.460	344	51.287	12.411	479	64.177
Pistoia	17.624	4.030	129	25.148	6.389	298	42.772	10.419	427	53.618
Prato	13.182	3.565	58	20.050	4.256	178	33.232	7.821	236	42.300
Siena	11.654	4.503	131	15.927	5.993	304	27.581	10.496	435	38.512
Regione Toscana	193.401	57.330	1.572	265.462	73.427	3.856	458.863	130.757	5.428	595.048

Cassa Integrazione: si riducono le ore di Cassa, incerto miglioramento

Il dato della cassa integrazione, finalmente, potrebbe essere pienamente soddisfacente, dato che le ore integrate nel primo trimestre passano da poco più di 14 milioni a poco più di 9 milioni (-35%), in Toscana, allineandosi ad una tendenza nazionale.

Una analisi più attenta, induce però ad una maggiore cautela. La cassa integrazione ordinaria nei primi mesi si è mantenuta, con un leggero aumento, sulle 800mila ore/mese; quella straordinaria è diminuita da 2,7 a 2 milioni di ore/mese; quella in deroga si è quasi azzerata, dagli 1,1 milioni di ore. Il problema è dunque che l'autorizzazione di ore integrate non va più intesa come un indicatore automatico della percezione della crisi nelle imprese, ma come un processo burocratico complesso, condizionato dall'esistenza di risorse spendibili, che si inceppa quando risorse non vi sono, come accade adesso, essenzialmente per la cassa in deroga. Inoltre va ricordato che, come sempre (ma adesso dopo una durissima e lunga crisi economica), escono dal raggio della cassa integrazione i lavoratori che hanno esaurito tutte le tutele possibili, e le imprese in via di chiusura.

Adesso due settori comprendono la maggior parte delle ore integrate: la metalmeccanica (quasi tre milioni di ore (200mila in meno dal primo trimestre 2014) e l'edilizia con 2,4 milioni di ore (in aumento di circa 200mila dal 2014). Apparirebbe concretamente migliorata la situazione

del settore TAC (tessile-abbigliamento-calzature-pelle) che passa da 1,57 a 0,88 milioni di ore integrate e del lapideo/minerali (da 1,6 a 0,6 milioni di ore).

Di più incerta lettura i miglioramenti di settori ad alto contenuto di cassa in deroga (per i motivi sopra esposti) come il commercio (da 2 milioni di ore a meno di 500mila) e gli "altri settori" (da 1,1 milioni a 400mila). Cresce leggermente l'autorizzazione di ore integrate, oltre che nell'edilizia, nel settore del legno e mobilio e nella chimica.

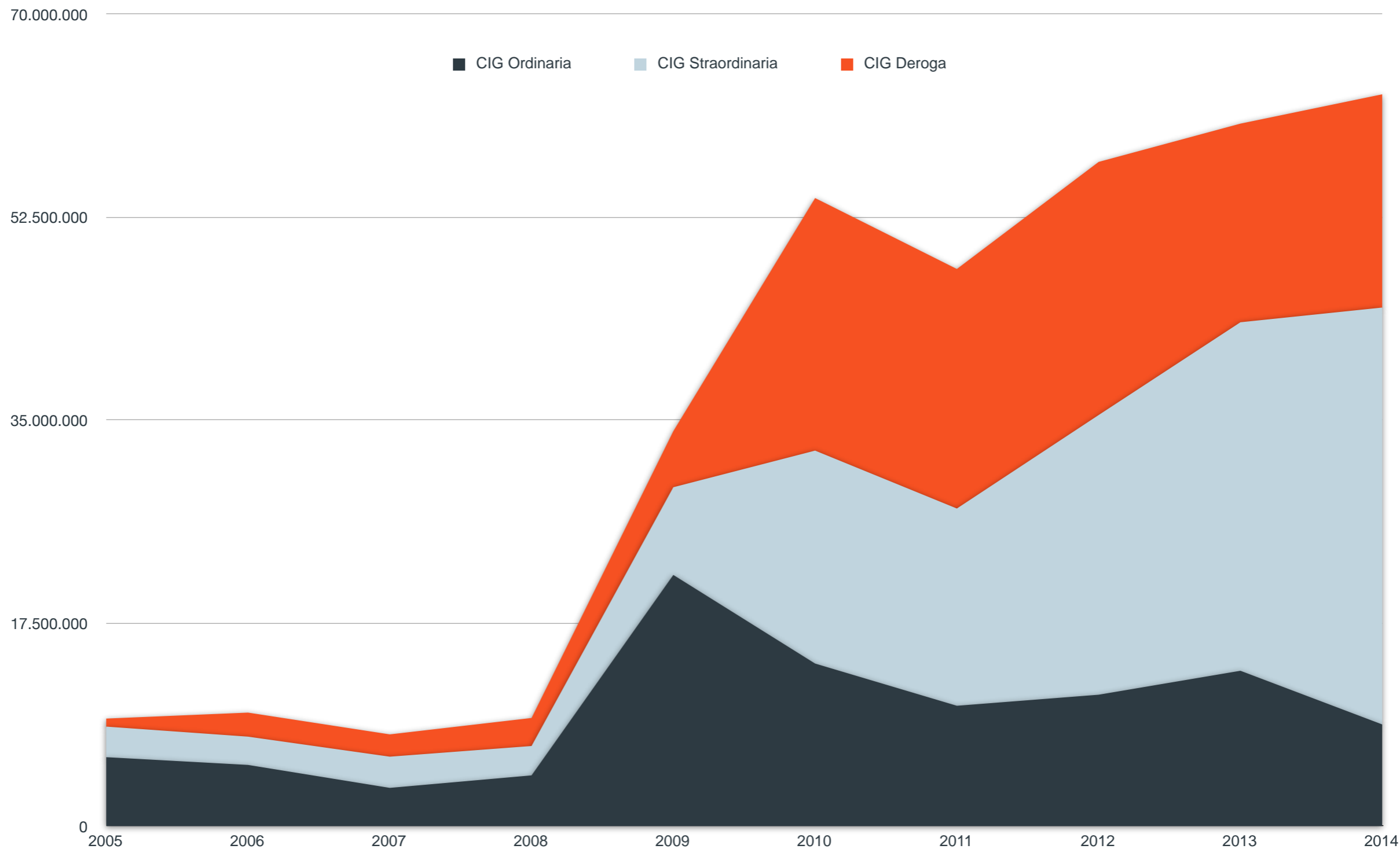
Livelli particolarmente elevati di diminuzione delle ore di cig si registrano nelle province di Prato (800mila in meno, -73%), Lucca (760mila in meno, -64%), Firenze (oltre 2milioni e 600mila in meno, -55%)e Massa Carrara (-360mila, -52%). Vi sono però due province che si muovono in controtendenza, Arezzo (+7%, in valore assoluto quasi 1100mila ore in più) e Livorno (quasi 600mila ore in più, +86%). In entrambe queste province (ma anche a Siena) il settore metalmeccanico aumenta sostanzialmente le ore integrate (che tendono a diminuire in quasi tutte le altre province, soprattutto a Firenze, Pisa e Pistoia). Proprio Arezzo, Siena e Livorno sono le tre province in cui l'incidenza dei cassintegrati sugli occupati dipendenti supera il 3%; invece a Grosseto e Livorno l'incidenza dei cassintegrati è adesso (di poco) inferiore all'1%.

Rispetto al totale nazionale, le ore integrate in Toscana pesano per il 5,4% del totale, quota relativamente alta, anche in settori come la metalmeccanica (4,2%) e l'edilizia (8,5%) in cui il peso della Toscana è tradizionalmente più basso. Va segnalato viceversa anche un eccezionalmente basso peso delle ore integrate nel TAC (quello toscano assorbe il 5,5% delle ore nazionali concesse).

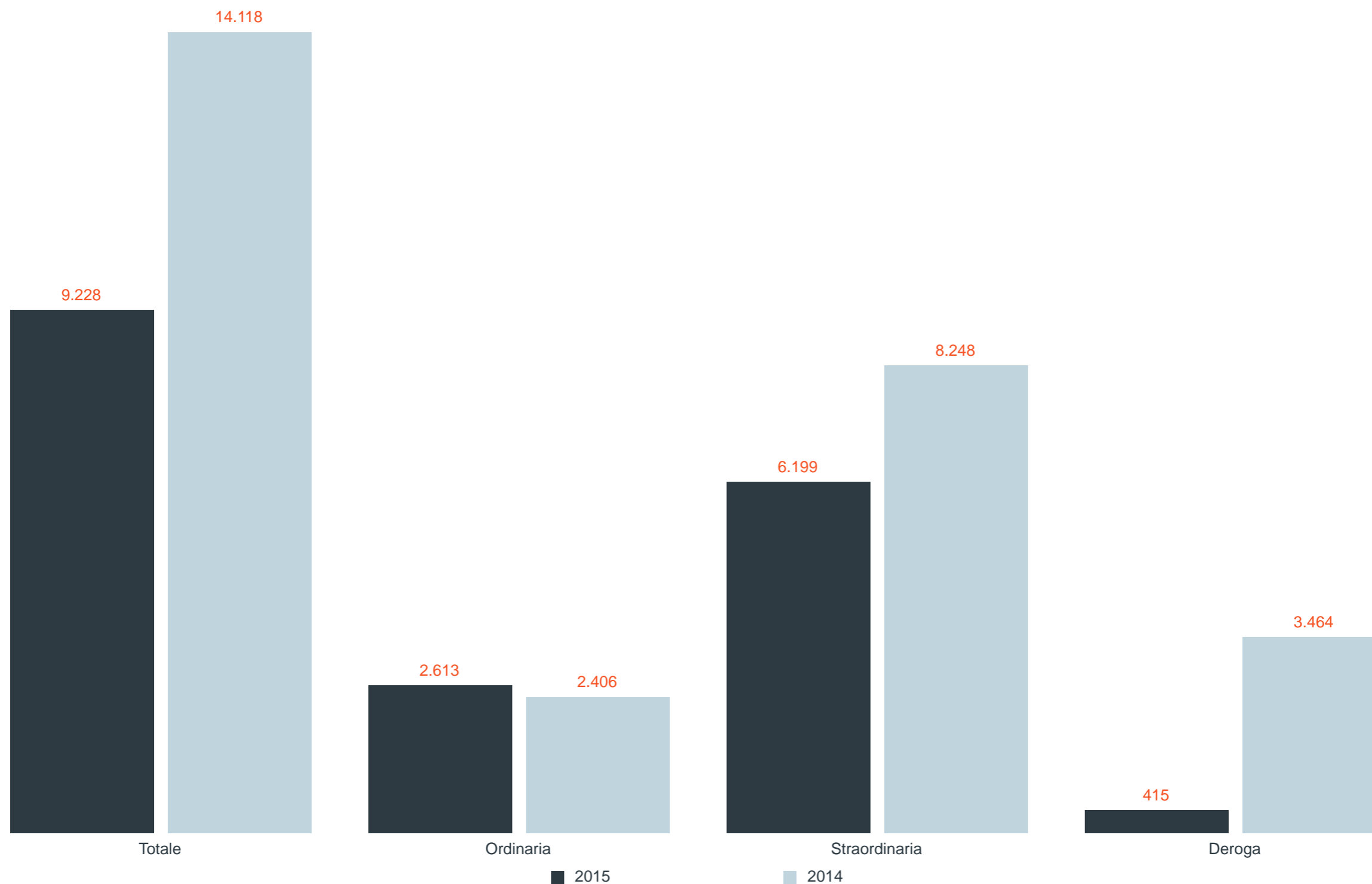
I lavoratori in cassa integrazione, riequilibrati in funzione dell'orario medio, equivalgono a 23mila unità (avevano sfiorato le 40mila unità in qualche periodo dello scorso anno), di cui 7400 metalmeccanici, 6mila edili e solo 2200 nel TAC.

Complessivamente la cassa integrazione in deroga corrisponde adesso solo al 5% del totale, contro il 28% della cassa integrazione ordinaria. La cassa straordinaria costituisce i 2/3 del totale delle ore erogate. Solo a Grosseto (85% e Lucca (51%) la cassa integrazione ordinaria definisce la maggior parte delle ore di Cig. Le uniche province in cui adesso la cassa in deroga costituisce una presenza degna di nota sono Prato (42%), Siena (18%), Massa Carrara (12%).

10 anni di Cassa Integrazione



Cassa Integrazione: 1° Trimestre 2015 su 2014 Dati in migliaia.



Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, 1° Trimestre 2015 **Toscana**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	460.592	504.595	1.226.741	848.729	2.336.634	3.299.387	3.958.488	3.110.059	4.258.486	3.177.686	2.956.911
CARTA - EDITORIA	7.852	4.433	14.146	4.633	53.796	341.359	325.653	351.151	276.890	877.120	380.759
TAC	728.330	764.093	544.045	756.728	924.101	2.991.125	2.186.441	2.294.153	2.363.678	1.571.742	877.246
CHIMICA	24.024	23.042	86.256	18.434	225.622	434.247	251.573	455.505	447.751	828.840	314.331
EDILIZIA	558.966	952.494	419.521	486.245	891.303	1.301.629	1.511.474	2.033.088	2.774.325	2.231.105	2.406.918
TRASPORTI	12.719	84.478	4.793	22.122	284.310	244.405	351.642	314.970	557.071	281.518	266.589
COMMERCIO	15.210	3.177	7.494	5.791	2.800	275.290	333.525	924.468	909.740	1.955.320	478.319
LEGNO	41.541	52.634	8.458	19.350	76.021	434.382	587.156	682.219	755.754	472.918	505.032
LAPIDEO E MINERALI	241.576	279.830	90.152	123.184	303.487	687.636	700.706	784.709	1.134.555	1.592.105	611.187
ALTRO	52.907	10.541	67.458	61.710	51.476	448.695	1.200.411	1.209.437	1.233.410	1.130.515	431.435
TOTALE	2.143.717	2.679.317	2.469.064	2.346.926	5.149.550	10.458.155	11.407.069	12.159.759	14.711.660	14.118.869	9.228.727

Cassa Integrazione Guadagni, 1° trim. 2015, Toscana / Italia

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	2,3%	2,2%	7,7%	4,9%	3,6%	2,1%	4,2%	3,6%	3,7%	2,7%	4,2%
CARTA - EDITORIA	0,7%	0,3%	1,2%	0,6%	2,7%	4,7%	5,8%	5,5%	4,3%	10,5%	7,9%
TAC	7,0%	5,8%	6,0%	8,9%	5,3%	7,1%	7,2%	8,1%	9,2%	7,1%	5,5%
CHIMICA	0,7%	0,6%	2,5%	0,5%	2,0%	2,6%	2,1%	2,7%	2,3%	5,7%	3,0%
EDILIZIA	4,9%	6,6%	4,4%	5,1%	7,0%	6,0%	6,1%	6,5%	7,3%	5,5%	8,5%
TRASPORTI	1,2%	4,9%	0,4%	2,1%	3,3%	4,2%	6,0%	3,5%	6,2%	2,8%	5,0%
COMMERCIO	2,4%	0,4%	2,8%	2,3%	0,5%	3,5%	4,2%	7,1%	6,6%	8,2%	5,5%
LEGNO	5,1%	6,0%	1,8%	2,2%	2,2%	4,2%	4,4%	5,6%	5,5%	3,2%	6,2%
LAPIDEO E MINERALI	16,6%	9,7%	6,8%	7,3%	6,9%	6,0%	5,9%	6,2%	7,2%	10,4%	8,3%
ALTRO	3,8%	0,5%	2,4%	2,0%	1,5%	2,2%	4,8%	3,6%	4,5%	3,8%	3,9%
TOTALE	4,1%	4,2%	5,5%	5,0%	4,0%	3,5%	4,9%	4,9%	5,2%	4,8%	5,4%

CIG, Dipendenti equivalenti 1° trim. 2015, Province e Settori

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.750	1.050		1.750		450	1.250			800	7.400
CARTA - EDITORIA	300							600			950
TAC	550				250		350	400	400		2.200
CHIMICA	300						300				800
EDILIZIA	1.000	1.750	400	550	300		900			650	6.000
TRASPORTI				500							650
COMMERCIO	700										1.200
LEGNO		300									1.250
LAPIDEO E MINERALI	350							250		500	1.550
ALTRO	350										1.100
TOTALE	5.400	3.650	550	3.200	1.050	750	3.300	1.950	750	2.550	23.050
Cassintegrati / Dipendenti	1,6%	3,4%	0,9%	3,1%	1,1%	1,4%	2,5%	2,6%	0,9%	3,1%	2,1%

Cassa Integrazione Guadagni, numero di ore 1° trim. 2015, **Province**

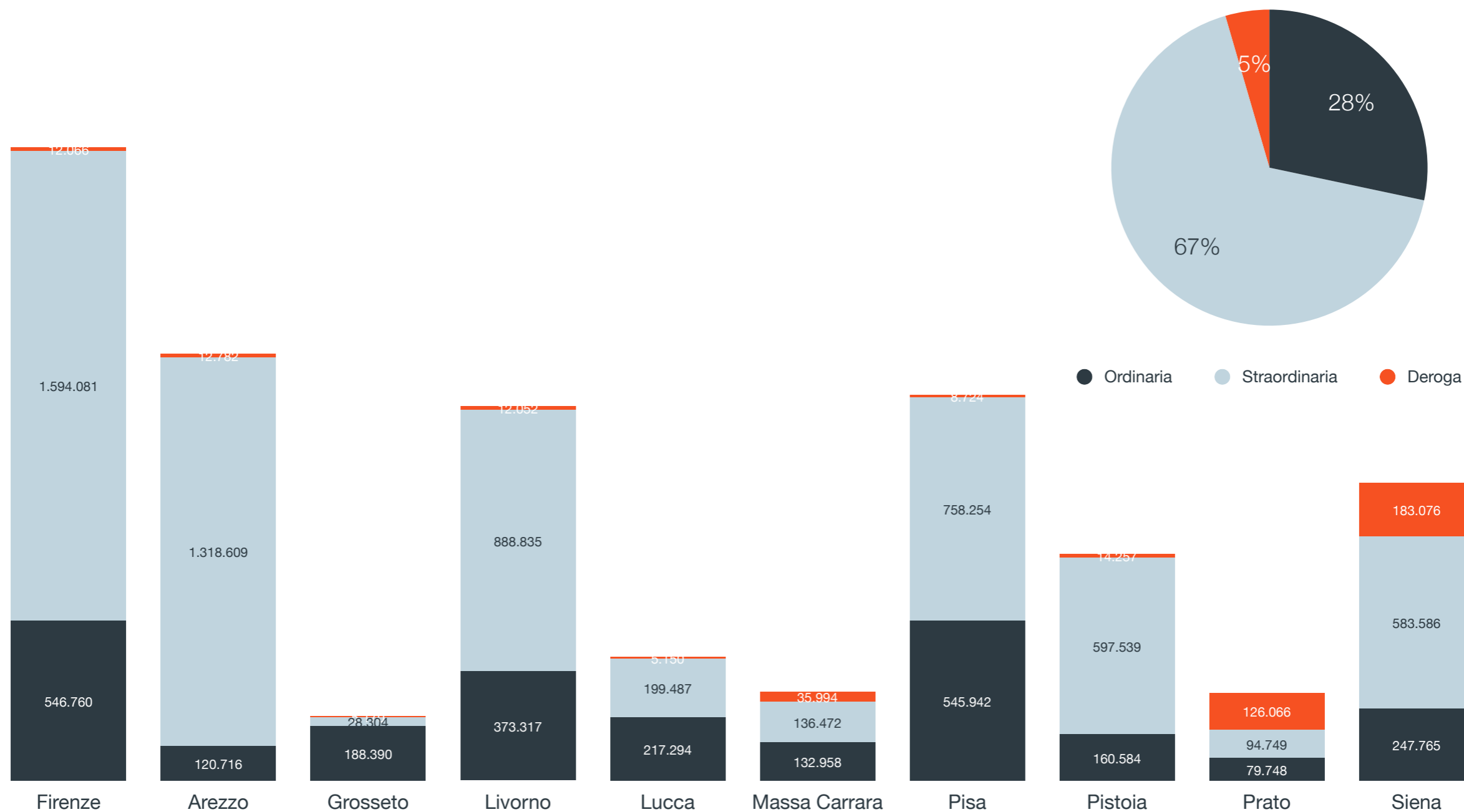
	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	-644.798	227.137	1.506	419.270	-77.266	35.710	-126.277	-77.228	-45.359	66.530	-220.775
CARTA - EDITORIA	-216.323	-7.865	-5.326	8.632	-70.539	-3.831	-57.567	99.969	-239.117	-4.394	-496.361
TAC	-161.716	-81.757	0	3.532	-57.944	-9.080	-2.704	-33.183	-335.611	-16.033	-694.496
CHIMICA	-251.467	-59.330	-821	32.863	-79.951	-49.792	119.905	-229.840	2.674	1.250	-514.509
EDILIZIA	-387.686	410.556	17.387	122.912	-55.099	-2.201	234.908	-45.869	-64.690	-54.405	175.813
TRASPORTI	-47.490	23.745	10.586	105.692	-38.426	-3.937	-16.537	-29.880	5.380	-24.062	-14.929
COMMERCIO	-247.864	-69.932	-104.337	-101.670	-103.647	-149.315	-422.178	-156.983	-102.036	-19.039	-1.477.001
LEGNO	46.866	57.801	-1.557	-1.061	-44.875	-42.609	44.602	-46.998	376	19.569	32.114
LAPIDEO E MINERALI	-569.580	-312.850	-3.189	-24.330	-55.706	-15.330	-10.791	67.559	-2.905	-53.796	-980.918
ALTRO	-161.364	-92.200	-17.157	23.086	-179.226	-95.831	-49.129	-83.936	-37.143	-6.180	-699.080
TOTALE	-2.641.422	95.305	-102.908	588.926	-762.679	-336.216	-285.768	-536.389	-818.431	-90.560	-4.890.142

Cassa Integrazione Guadagni, differenze 1° Trimestre 2014/2015, **Province**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	422.708	-331.750	-162.155	29.026	638.782	93.664	358.787	-112.560	63.693	758.312	1.758.507
CARTA - EDITORIA	201.010	9.620	-5.050	17.085	180.119	7.027	16.440	71.838	515.454	-15.302	998.241
TAC	-314.466	-80.396	-239.428	-2.130	25.586	-16.201	-6.307	-275.000	-761.048	-11.022	-1.680.412
CHIMICA	997.227	29.734	-16.588	12.121	158.813	24.439	91.594	135.902	-4.268	-5.257	1.423.717
EDILIZIA	-150.687	104.698	-31.741	-165.778	-459.705	-91.322	120.373	-90.553	-172.841	122.140	-815.416
TRASPORTI	149.207	-115.913	-8.726	-114.991	-7.518	13.900	55.604	11.712	-121.285	15.576	-122.434
COMMERCIO	60.421	-144.184	5.798	-9.004	200.837	107.964	238.491	230.323	532.764	42.940	1.266.350
LEGNO	-423.097	-125.694	-6.286	-6.465	58.051	-37.888	-20.692	104.042	-12.457	-187.785	-658.271
LAPIDEO E MINERALI	-311.411	379.082	77.806	-211.673	-59.810	-126.863	-24.911	-10.900	-55.002	-391.868	-735.550
ALTRO	122.131	86.293	-38.370	171.949	143.076	67.855	129.877	204.039	178.142	28.770	1.093.762
TOTALE	753.043	-188.510	-424.740	-279.860	878.231	42.575	959.256	268.843	163.152	356.504	2.528.494
Cassintegrati / Dipendenti	4%	-3%	-20%	-4%	16%	2%	15%	7%	4%	8%	4%

Cassa Integrazione Guadagni per provincia e tipologia - 1° Trimestre 2015

Cassa Integrazione: 9.228.727



Mobilità: In aumento lo stock di licenziamenti collettivi

Per quanto riguarda lo stock di lavoratori inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 al quarto trimestre del 2014 si è verificato un incremento pari a 4mila e 500 unità (+39,3%); la componente di genere maschile continua a fornire un apporto maggiormente rilevante rispetto a quella femminile (+42,9% rispetto a +9,3%). Riguardo alle province, le dinamiche tendenziali più elevate riguardano Livorno (+149,1%), Lucca (+43,7%), Firenze (+38,3%), Siena (+34,5%) e anche Arezzo (+31,3%).

Il flusso dei licenziamenti collettivi cresce a fine anno

Alla fine del 2014 gli inserimenti in mobilità per le procedure di licenziamento collettivo sono cresciuti di 3mila e 300 unità in un anno, con un aumento del 47,7% che li porta ad un livello pari a poco più di 10mila e 100 inserimenti; aumenta anche la componente femminile (+38%), i cui inserimenti vanno ad attestarsi a un valore pari a 3mila e 200. Nel complesso le province che hanno evidenziato aumenti maggiormente marcati sono risultate essere Livorno (da 326 a 1.410 inserimenti), Pisa (da 593 a 1.028), Firenze (da 1.988 a 2.797), Lucca (da 627 a 879) e Arezzo (da 734 a 1.011).

Stock Mobilità per Provincia - 2014 - I. 223/1991

	Valori Assoluti			Variazioni %	
	2012	2013	2014	2012/13	2013/14
Arezzo	1.174	1.263	1.658	8%	31%
Firenze	2.663	3.197	4.423	20%	38%
Grosseto	272	386	463	42%	20%
Livorno	744	691	1.721	-7%	149%
Lucca	935	926	1.331	-1%	44%
Massa Carrara	615	438	525	-29%	20%
Pisa	1.290	1.359	1.571	5%	16%
Pistoia	864	1.001	1.377	16%	38%
Prato	922	1.221	1.574	32%	29%
Siena	587	864	1.162	47%	35%
Regione Toscana	10.066	11.346	15.805	13%	39%

Stock Mobilità per Provincia - 2014 - I. 223/1991- Donne

	Valori Assoluti			Variazioni %	
	2012	2013	2014	2012/13	2013/14
Arezzo	502	497	638	-1%	28%
Firenze	1.069	1.305	1.668	22%	28%
Grosseto	74	97	112	31%	16%
Livorno	188	168	390	-11%	132%
Lucca	253	240	323	-5%	35%
Massa Carrara	134	98	103	-27%	5%
Pisa	463	490	593	6%	21%
Pistoia	320	300	461	-6%	54%
Prato	342	406	518	19%	28%
Siena	204	277	328	36%	18%
Regione Toscana	3.549	3.878	5.134	9%	32%

Mobilità per Provincia - Flussi di iscrizioni 2014

Legge 223/91	Valori assoluti			Variazione Percentuale		di cui Donne			Variazione Percentuale	
	2012	2013	2014	2012-13	2013-14	2012	2013	2014	2012-13	2013-14
Arezzo	605	734	1.011	21,3%	37,7%	208	292	374	40,4%	28,1%
Firenze	1.427	1.988	2.797	39,3%	40,7%	564	793	1.013	40,6%	27,7%
Grosseto	141	248	283	75,9%	14,1%	35	60	68	71,4%	13,3%
Livorno	319	326	1.410	2,2%	332,5%	64	84	322	31,3%	283,3%
Lucca	469	627	879	33,7%	40,2%	146	138	222	-5,5%	60,9%
Massa Carrara	191	264	323	38,2%	22,3%	59	78	58	32,2%	-25,6%
Pisa	576	593	1.028	3,0%	73,4%	199	241	358	21,1%	48,5%
Pistoia	486	663	828	36,4%	24,9%	225	182	311	-19,1%	70,9%
Prato	500	842	934	68,4%	10,9%	176	271	299	54,0%	10,3%
Siena	364	590	662	62,1%	12,2%	117	179	174	53,0%	-2,8%
Regione Toscana	5.078	6.875	10.155	35,4%	47,7%	1.793	2.318	3.199	29,3%	38,0%

Produzione Industriale: s'inciampa di nuovo

Inaspettatamente, mentre di trimestre in trimestre si preannuncia una ripresa secondo alcuni già in corso, le cifre della produzione industriale continuano (prodotte da Unioncamere e Confindustria della Toscana) a girare all'indietro: la sequenza dei trimestri del 2014 è -0,2%, -0,6%, -1,0% e -1,1% nel quarto trimestre. Cumulando i dati in modo da collegarli all'anno base (2004=100) si ha un indice planato a 80 nell'ultimo trimestre, 25 punti meno di prima del picco del 2007.

I settori tradizionali sono quelli maggiormente in crisi, ma hanno sostanzialmente rallentato la loro velocità di caduta (intorno al -7% lo scorso trimestre, adesso segnano un -3%: fra questi ultimi è peggiorato lo stato del pellettiero-calzaturiero (fino al -2,6%); lavorazioni del legno-mobilia e dei minerali non metalliferi sono in grave diminuzione (-4/5%), ma meno rispetto al precedente trimestre (-12/13%). Il tessile-abbigliamento appare in via di consolidamento con un +0,5% sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Passano purtroppo a valori negativi, però, sia i settori "moderni" (metalmecanico e chimico) con -0,3% che quelli intermedi (orafo, alimentare), con -2,4% (l'alimentare perde il 6% rispetto all'anno precedente).

Fra i settori moderni si portano su valori positivi la chimica (circa +3%) e la meccanica strumentale (+1,2%); negativi sono i valori di elettronica, mezzi di trasporto, siderurgia e meccanica semplice).

Osservati sul lungo periodo (decennale), appaiono in crescita i settori della chimica (+10%) e della meccanica strumentale, mentre sono

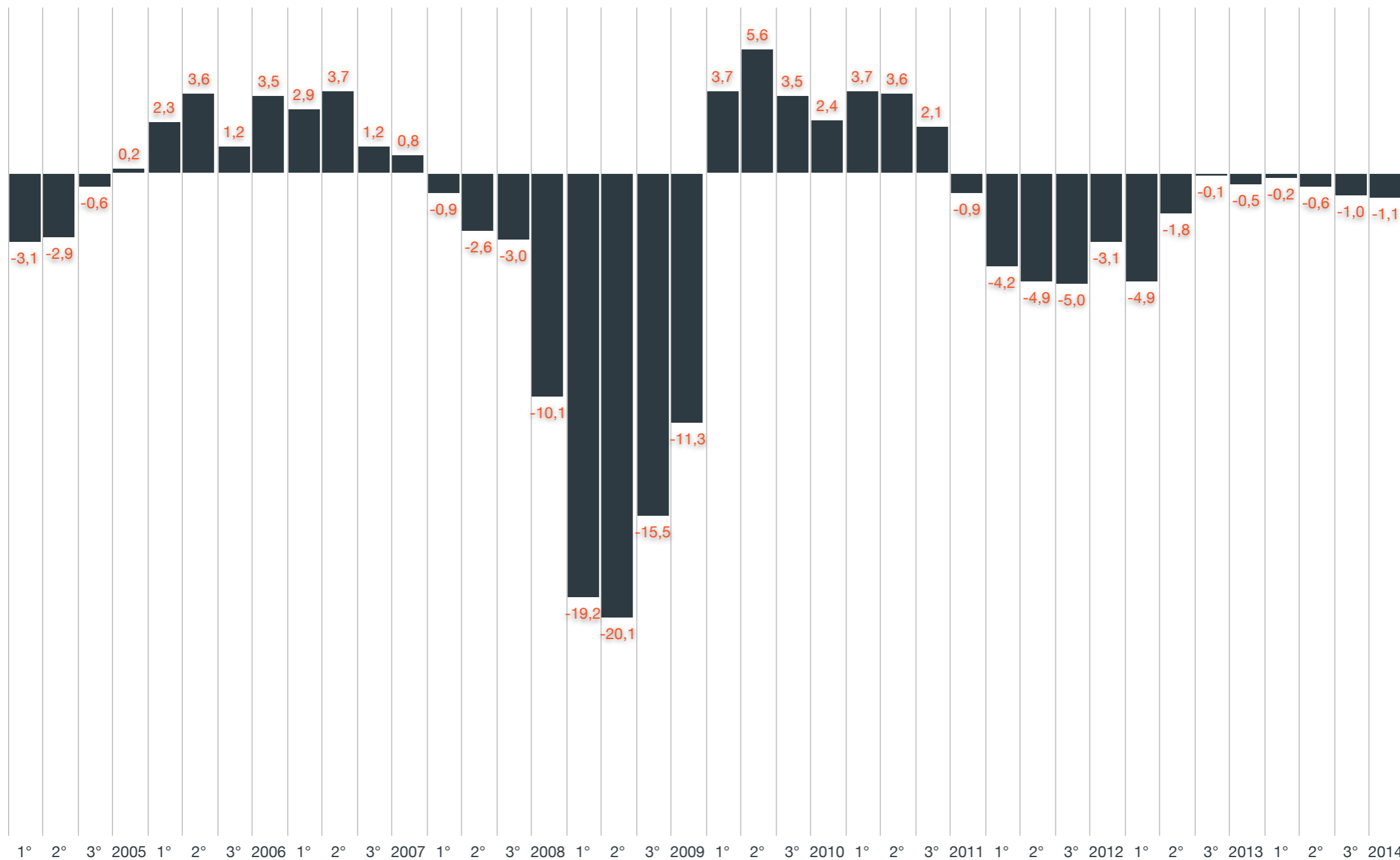
declinati di oltre il 30% i valori della produzione di tessile-abbigliamento, legno-mobilia, elettronica-mezzi di trasporto.

Fra le province, Siena, Livorno e Firenze registrano variazioni della produzione industriale intorno al -3% (sempre in riferimento al confronto fra terzo trimestre del 2013 e terzo trimestre 2014); Pistoia arriva ad un -10%, Arezzo, Grosseto e Massa sono leggermente al di sotto dello zero, mentre solo Pisa, Lucca, e soprattutto Prato (+3%) si collocano solidamente nella zona positiva. Almeno per quanto riguarda il terzo trimestre, inoltre, Lucca sarebbe l'unica provincia toscana ad aver recuperato i livelli pre-crisi, da cui sono lontane soprattutto le imprese delle province di Massa-Carrara, Siena, Prato e soprattutto Pistoia, che anche sul lungo periodo presenta i dati peggiori.

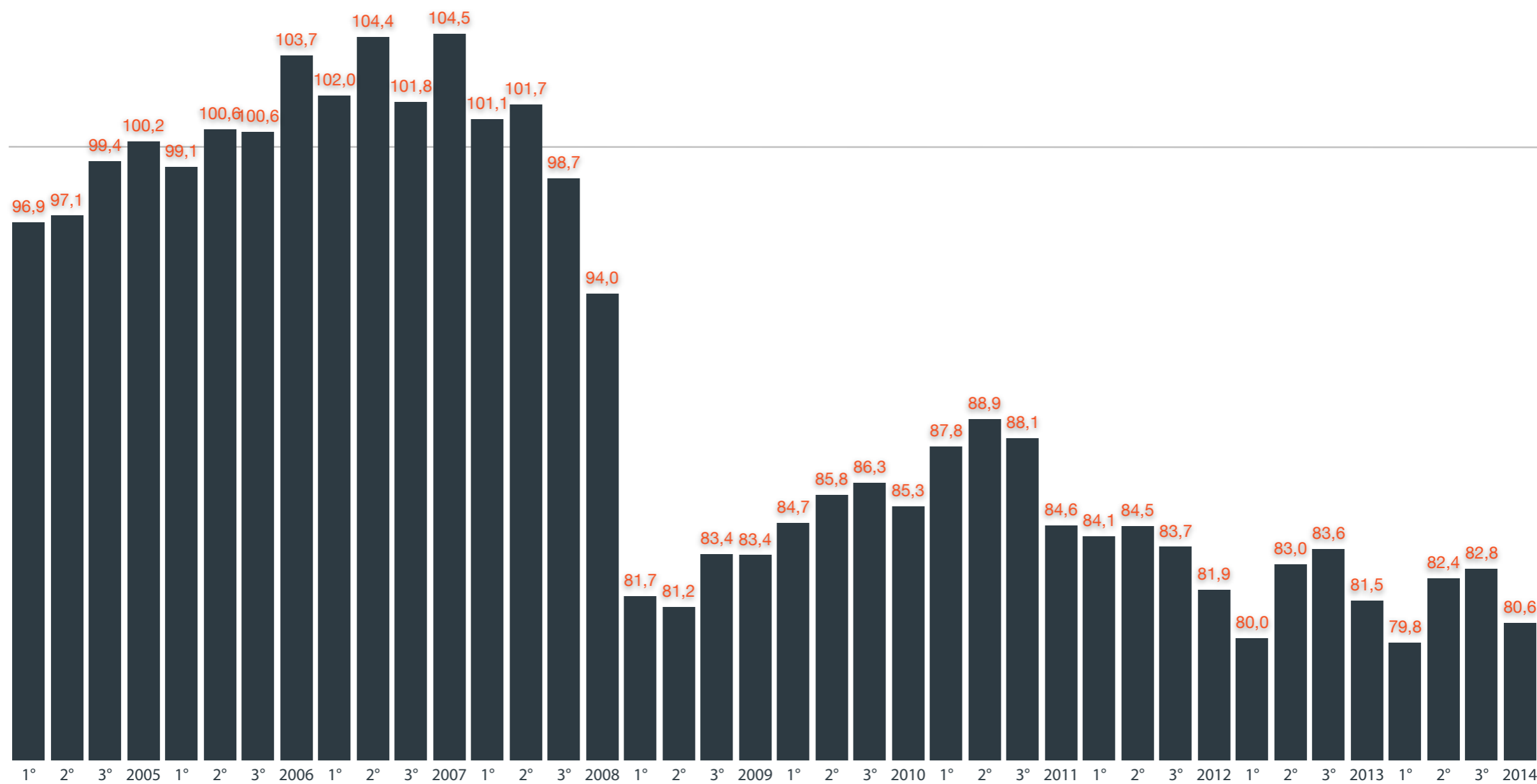
Tutte le aree vaste della regione appaiono con valori negativi, ma soprattutto (circa -2%) la zona costiera (dove solo la provincia di Lucca ha valori positivi); l'area vasta meridionale mostra un -1% (solo Arezzo ha un valore in crescita: +1,4%); quella centrale si posiziona poco sotto lo zero, con valori in leggerissima ripresa a Firenze e Prato.

La provincia di Lucca è l'unica ad avere, nel lungo periodo, un valore della produzione non troppo distante da quello dell'anno base.

Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno precedente



Andamento cumulato dell'indice della produzione

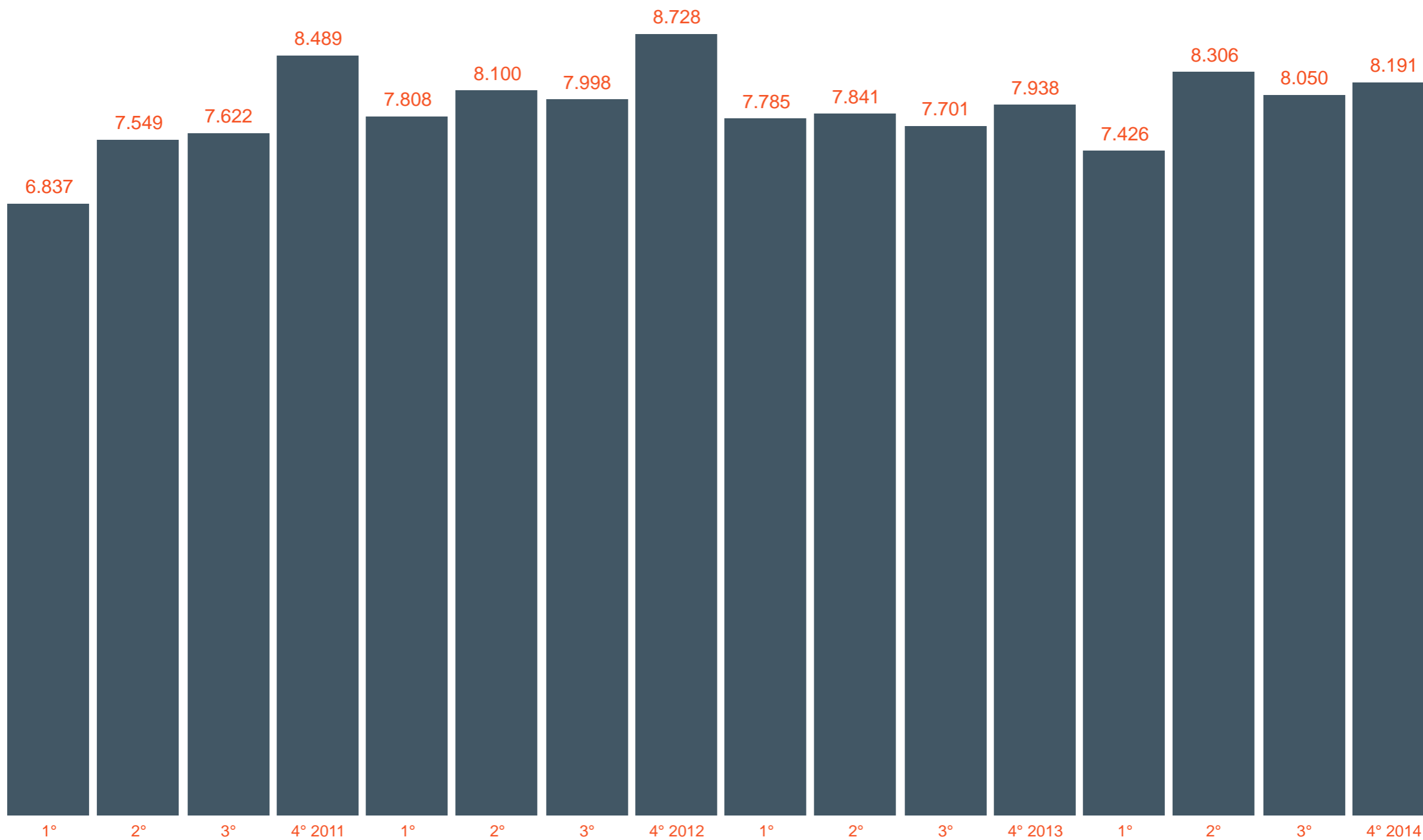


Export: buona crescita nel 2014

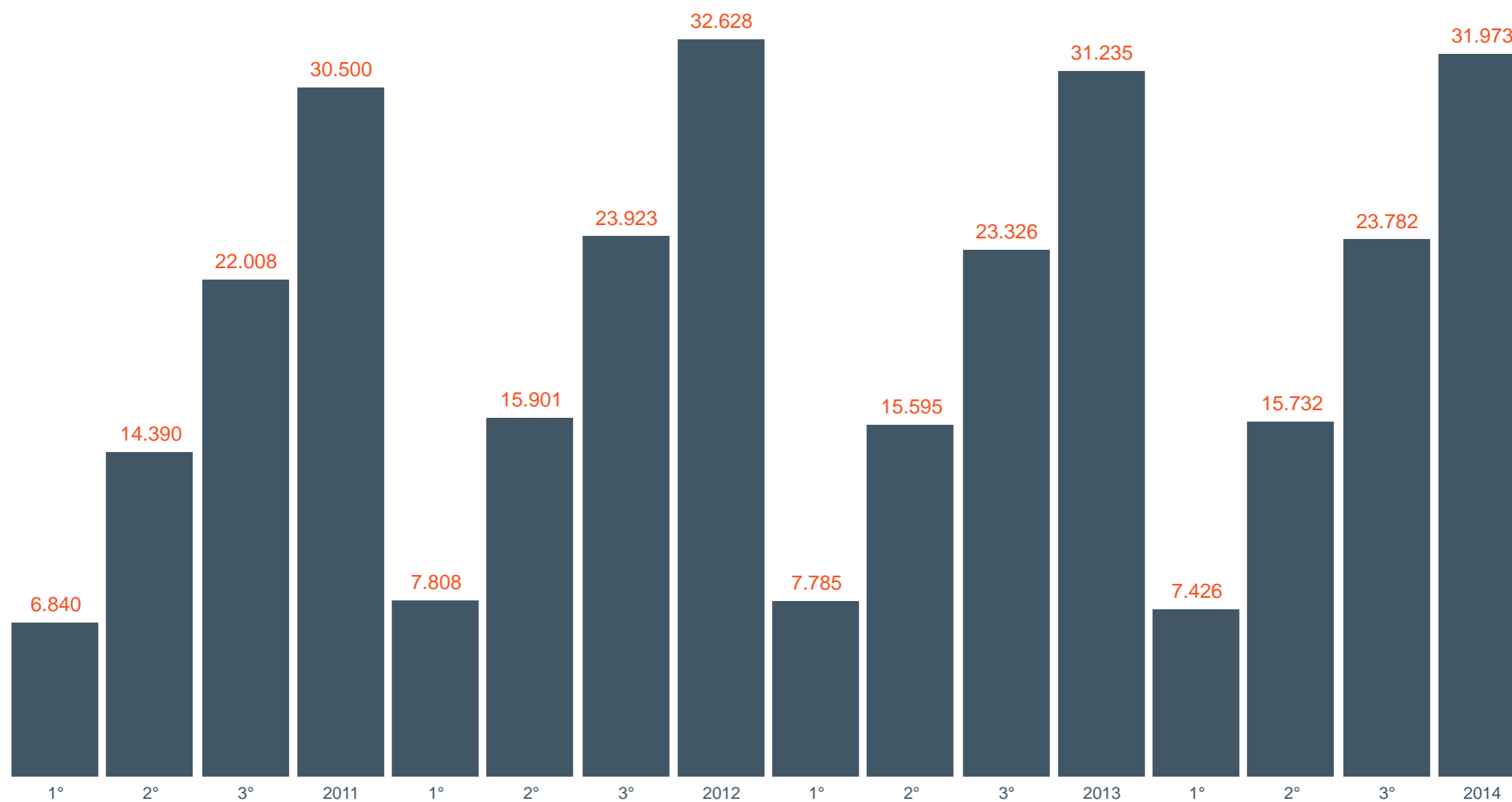
I dati del 2014 mostrano un incremento delle esportazioni rispetto al medesimo periodo del 2013 del 2,2%. Si tratta di una crescita che vede l'export, nel 2014, risollevarsi, dopo il raggiungimento dei valori minimi del 2013. L'export diminuisce in modo ingente, nell'agricoltura (-6,6%) cresce, invece in tutti gli altri settori considerati: l'industria meccanica sale del 1,2% (+142,5 MLN di euro) quella estrattiva aumenta del 10,6% (+21 MLN di euro), il TAC sale del 7,5% (+662 MLN di euro), i servizi culturali crescono del 11,9% (+9 MLN di euro). Nelle c.d. altre industrie manifatturiere (diverse, cioè, da quelle meccaniche e da quelle riconducibili al TAC) si assiste a una diminuzione del 1,5% pari a quasi 150 MLN di euro rispetto all'anno precedente. Nei settori diversi da quelli menzionati ("Altro") si registra, invece, tra il 2014 e il 2013, una crescita del 14,2%, pari a 18,3 MLN di euro. Si noti che il valore dell'export toscano su quello dell'intero Paese rimane invariato, nel 2014 rispetto all'anno precedente attestandosi all'8%. I dati mostrano una fortissima riduzione della quota dell'export della meccanica (dal 10,8% del 2012 si passa al 6,2% nel 2014) e un modesto abbassamento rispetto al 2012 (-0,1%), seguita da una più contenuta diminuzione dell'agricoltura (dal 5,2% del 2012 si passa al 4,4% nel 2014, con una perdita rispetto al 2012 dello 0,3%) e dei servizi culturali (dal 5,1% del 2012 si passa al 4,6% nel 2014, con un aumento - rispetto al 2012 - dello 0,4%). Il calo della meccanica è, in parte, imputabile alla struttura del settore che opera - in larga parte - per commesse (si considerino, a titolo di esempio, le modalità di produzione e consegna delle imbarcazioni, del materiale ferrotranviario o delle turbine a gas). Tale organizzazione del lavoro implica picchi esportativi e contrazioni dell'export repentine in concomitanza rispettivamente della consegna dei beni prodotti e dei lunghi periodi di produzione dei beni oggetto delle commesse. Inoltre, afferiscono alla meccanica anche le attività di lavorazione dei metalli preziosi: si tratta di

un settore fortemente influenzato dalle oscillazioni delle quotazioni dell'oro che finisce per determinare ingenti variazioni del valore delle esportazioni. Tutti gli altri settori sono positivi con un apprezzabile incremento del TAC (+ 1% dal 2012 al 2014), dell'industria estrattiva (+ 4,4% dal 2012 al 2014), degli altri settori manifatturieri (si veda la voce "Altra industria" che dal 2012 al 2014 cresce del 2,2%). Il saldo Export - Import della Toscana, nel 2014, si attesta su valori positivi (+11,9 MLD di euro). I valori negativi caratterizzano invece l'agricoltura e l'industria estrattiva e la voce "Altro". Dai dati esposti nelle tabelle successive emerge un andamento altalenante (il confronto è fra il 2014 e il 2013) del settore della meccanica che cresce a Massa Carrara (+37,3%) e Livorno (+14,5%) probabilmente per effetto della consegna di qualche commessa della cantieristica navale, a Prato (+5,8%) a causa di una buona ripresa del meccano-tessile. Gli aumenti dell'export sono positivi anche a Lucca (+6,1%), Pisa (+0,5%), Siena (+4,7%) e Firenze (1%). Non buoni invece risultano i dati di Arezzo (-15,2%, ma questo dato risente molto dell'incorporazione dell'export del settore orafo, la cui instabilità è da imputarsi a fenomeni di tipo speculativo e non solo produttivo), Pistoia (-18,2%) e Grosseto (-0,2%). Con particolare riferimento al settore del TAC, si registrano buoni segnali di ripresa delle esportazioni rispetto al 2013. Le province di Prato (+7,4%) Firenze (+9,6%) e Pistoia (+6,1%) sembrano produrre buone performances esportative. Ma anche Arezzo (+15%), Livorno (28,5%) e Siena (+3,3%) generano valori di buon livello. Il TAC risulta a variazioni dell'export negative nella provincia di Pisa (-5,2%), Massa Carrara (-10,3%) e Grosseto (-0,3%). L'agricoltura arretra ovunque tranne nella Provincia di Massa Carrara (che rispetto al 2013 fa registrare un +66,2%, ma in riferimento a valori dell'export esigui, pari a 223 mila euro). L'export connesso, invece, all'industria estrattiva cresce a Massa Carrara (+3,1%) e in tutte le altre Province toscane (tranne Pistoia).

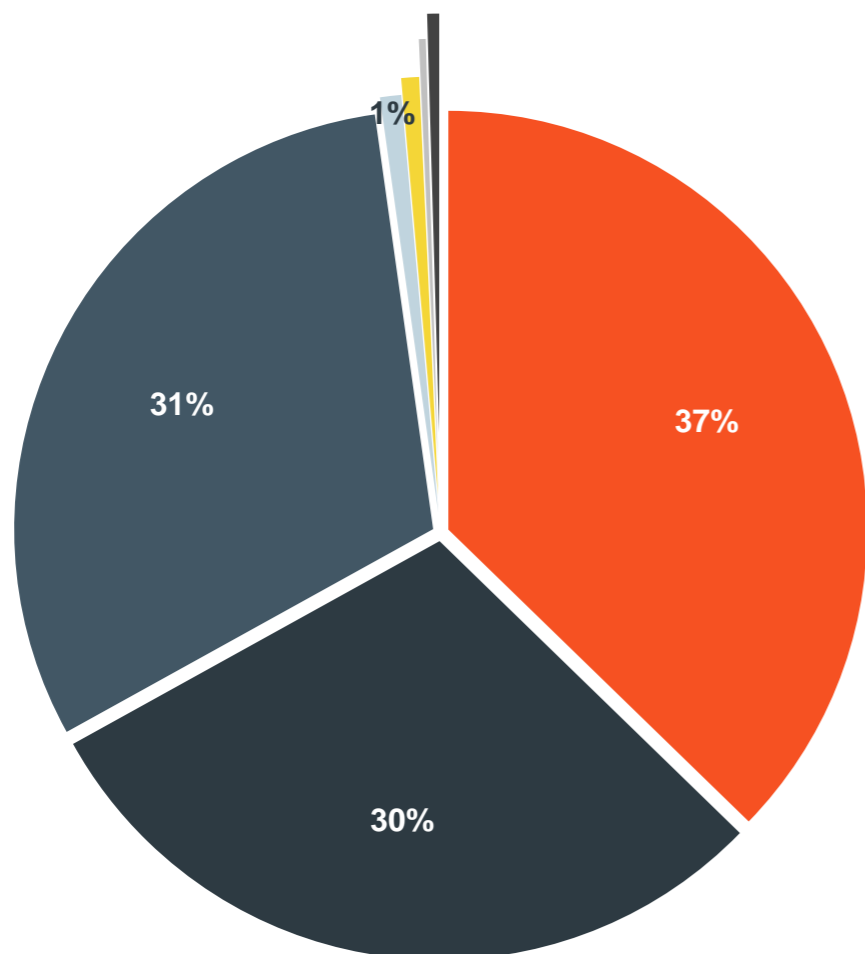
Export Toscana. Dati in milioni di euro



Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro

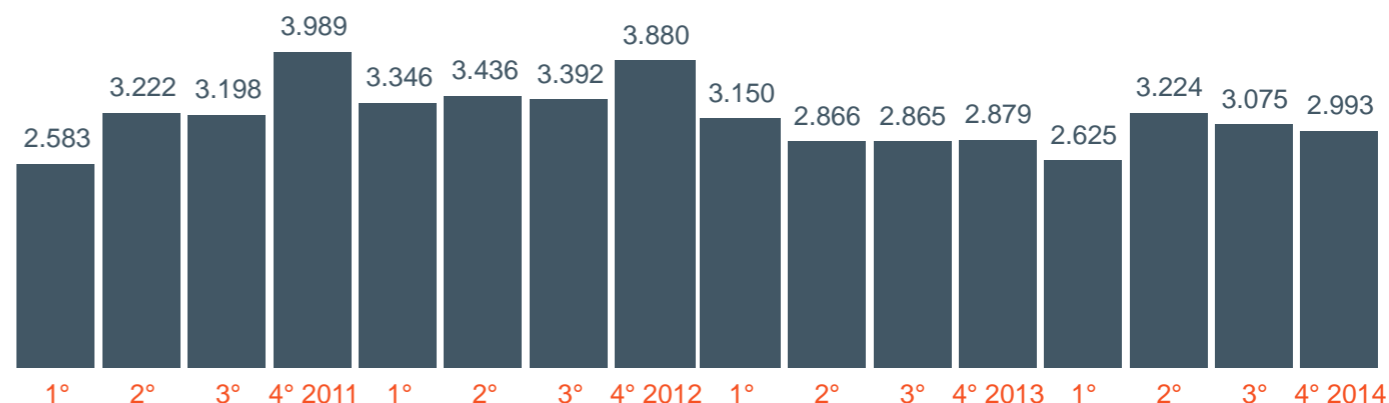


Export: Settori 2014

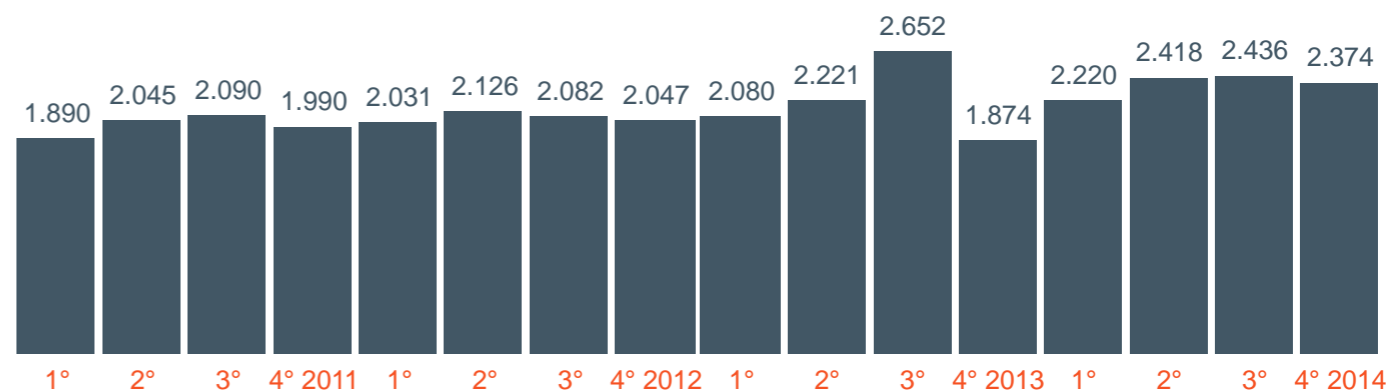


- Metalmeccanica
- TAC
- Altra Industria
- agricoltura e pesca
- ind. estrattiva
- Serv. culturali, etc.
- altro

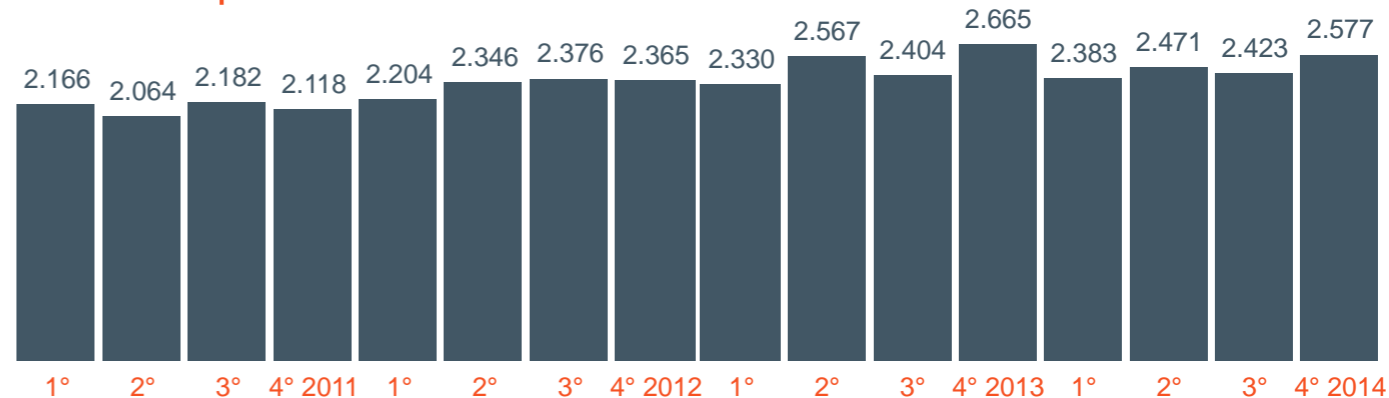
Export Metalmeccanica. Dati in mln di euro



Export TAC. Dati in mln di euro



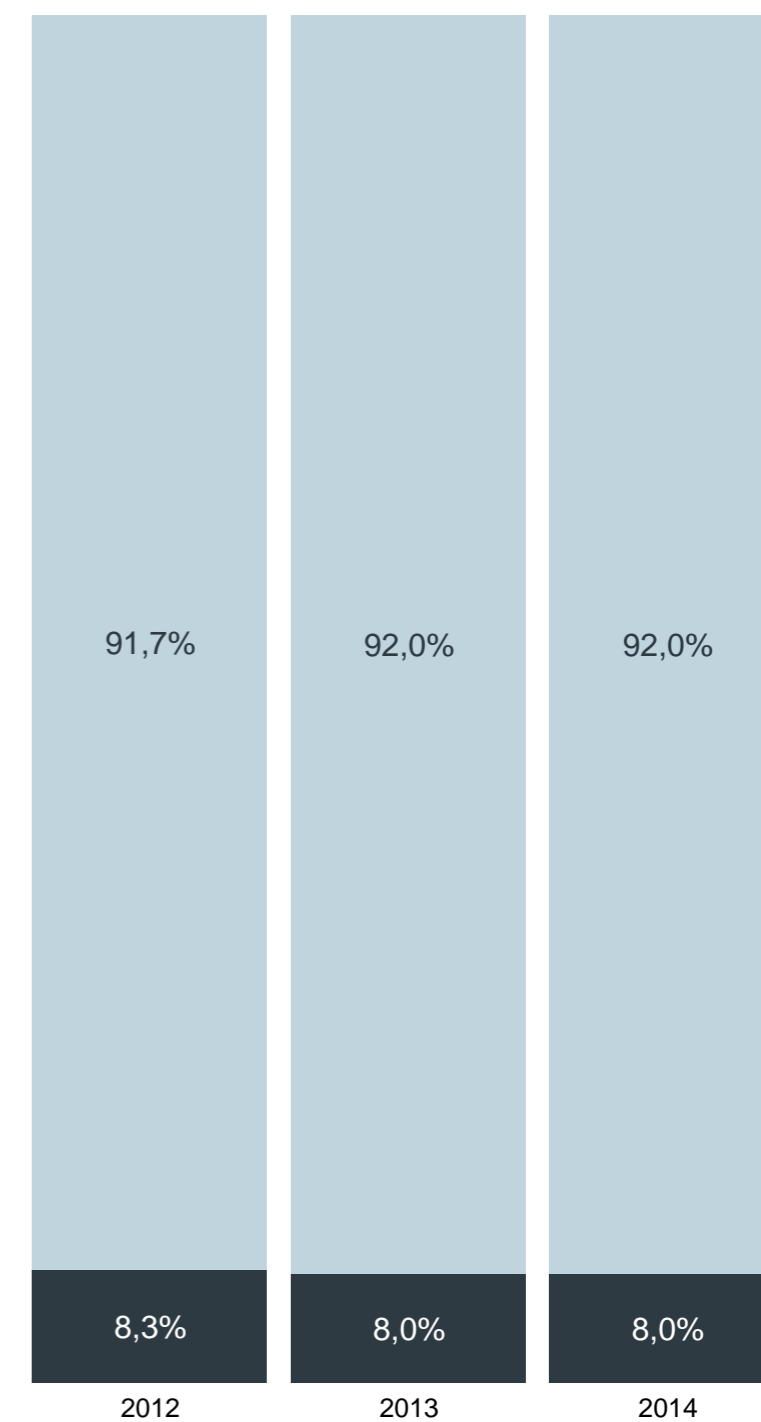
Export Altra Industria. Dati in mln di euro



Export: saldi import - export del 4° trimestre cumulati

	2012	2013	2014
Metalmeccanica	14.078	11.775	11.917
TAC	8.291	8.826	9.488
Altra industria	9.303	10.005	9.855
Agricoltura	303	280	261
Industria estrattiva	204	199	220
Servizi culturali. etc.	91	76	85
Altro	138	129	148
Totale	32.409	31.289	31.974

Export Toscana - Italia



Variazioni Export del 2014 per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.	Altro
Arezzo	-15%	15%	-7%	-18%	13%	44%	30%
Firenze	1%	10%	2%	-50%	176%	21%	-16%
Grosseto	-0%	-0%	2%	-7%	4%	-56%	-34%
Livorno	15%	29%	-5%	-12%	26%	-42%	20%
Lucca	6%	3%	2%	-3%	0%	27%	24%
Massa Carrara	37%	-10%	2%	66%	3%	-54%	-20%
Pisa	1%	-5%	2%	43%	19%	27%	-57%
Pistoia	-18%	6%	-4%	-3%	-19%	3%	330%
Prato	6%	7%	8%	-43%	244%	-33%	4%
Siena	5%	3%	1%	-12%	21%	-12%	-14%
Regione Toscana	1%	8%	-2%	-7%	11%	12%	14%

Export del 2014 per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.	Altro
Arezzo	2.894.291.586	1.123.529.688	2.457.595.851	8.284.701	466.132	1.684.704	39.682.766
Firenze	3.183.828.117	4.560.545.323	2.176.733.772	6.630.604	22.555.416	47.575.753	11.047.602
Grosseto	24.919.183	7.047.466	258.653.648	1.012.396	58.137	61.526	114.543
Livorno	832.189.451	47.843.454	1.031.921.629	12.173.609	6.416.643	945.812	23.316.188
Lucca	1.536.981.503	391.138.691	1.482.172.845	10.725.505	28.772.066	17.665.303	49.222.945
Massa Carrara	1.584.474.037	26.682.829	486.280.181	223.878	158.886.576	1.284.724	5.646.383
Pisa	1.134.312.626	1.015.028.070	498.384.478	2.509.003	449.190	3.101.493	5.192.172
Pistoia	128.687.951	421.477.162	476.032.031	213.018.888	158.992	2.727.656	7.716.368
Prato	154.390.852	1.879.384.893	246.696.263	3.323.688	160.208	1.689.646	5.395.759
Siena	443.275.969	15.472.961	740.050.333	3.556.882	1.845.562	8.021.070	378.429
Regione Toscana	8.924.860.158	7.074.969.416	-15.971.471.742	209.494.336	168.336.629	23.309.648.122	105.315.257

Credito: dalle banche nulla di nuovo all'orizzonte

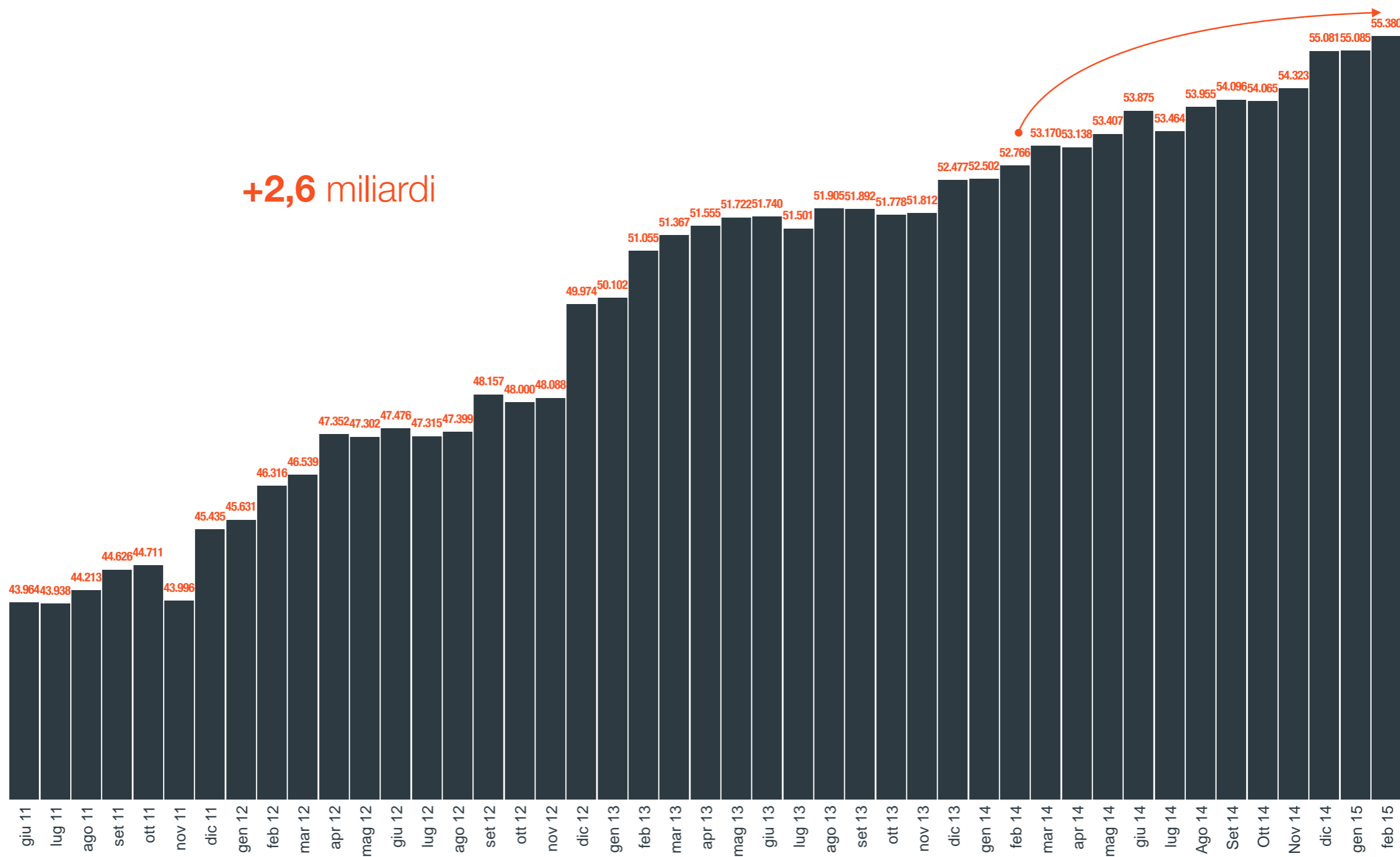
Nonostante alcuni annunci in merito ad una ripresa del credito ed uno stop delle sofferenze, nulla di tutto ciò è presente al momento nei dati di Banca d'Italia.

Rispetto allo stesso periodo del 2014 continua la crescita dei depositi da una parte e il calo degli impieghi, sia il totale che i parziali nei settori produttivi, dall'altra.

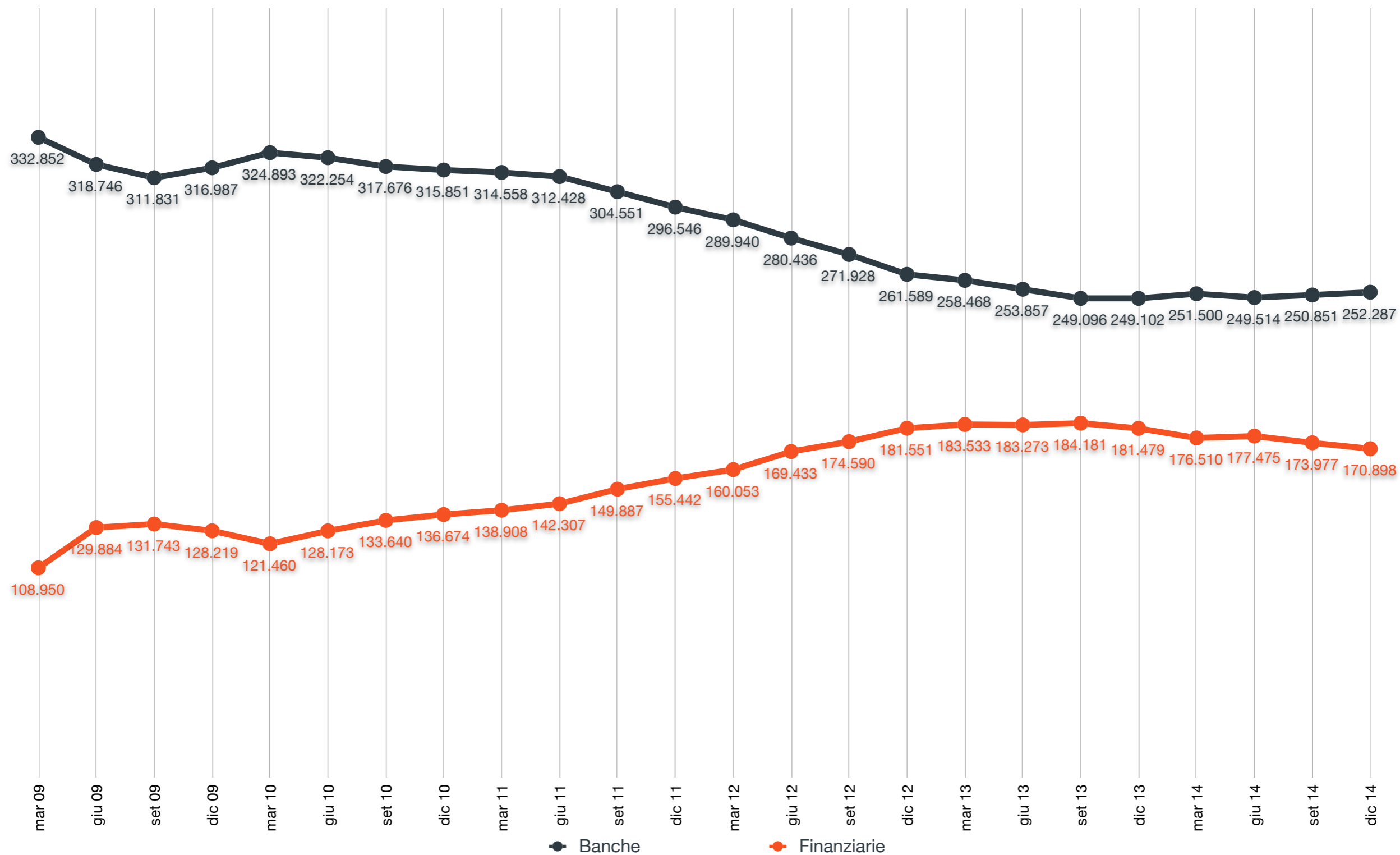
Gli unici elementi positivi sono da rintracciare:

- nel leggero calo del numero dei soggetti affidati e finiti a sofferenze rispetto al dato di settembre 2014. Più in generale i dati dei 4 trimestri mostrano un rallentamento della crescita degli affidati rispetto agli anni precedenti
- nel rallentamento della caduta degli impieghi nei settori dell'industria e dei servizi
- nell'inversione di tendenza tra la crescita del numero dei soggetti finanziati da Banche e da Società finanziarie. Quest'ultime dopo aver raggiunto il punto massimo nel 2013 hanno visto un calo costante nel 2014. Sostanzialmente stabili le banche.

Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni

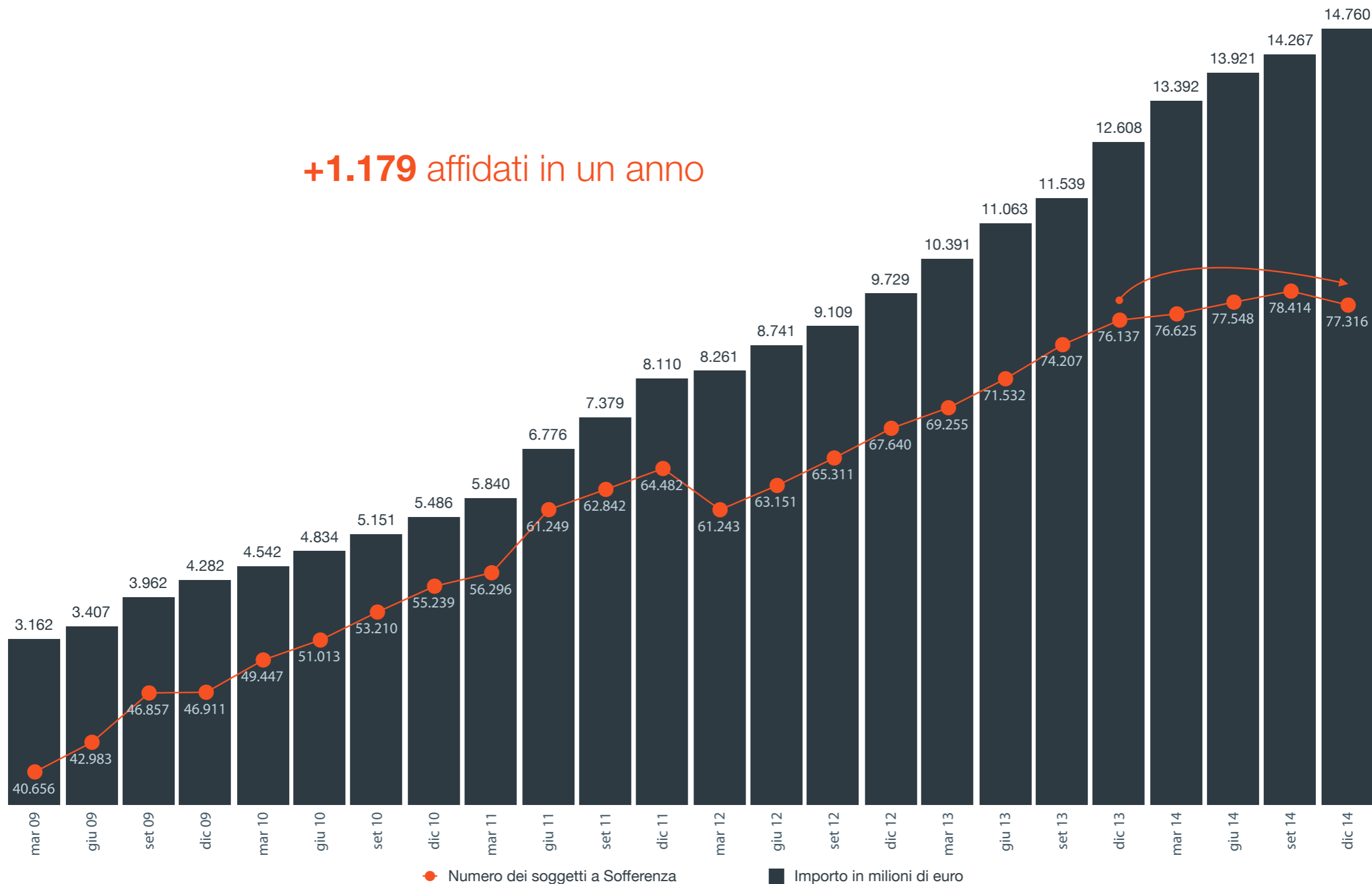


Finanziamenti per cassa - Toscana: numero di soggetti affidati

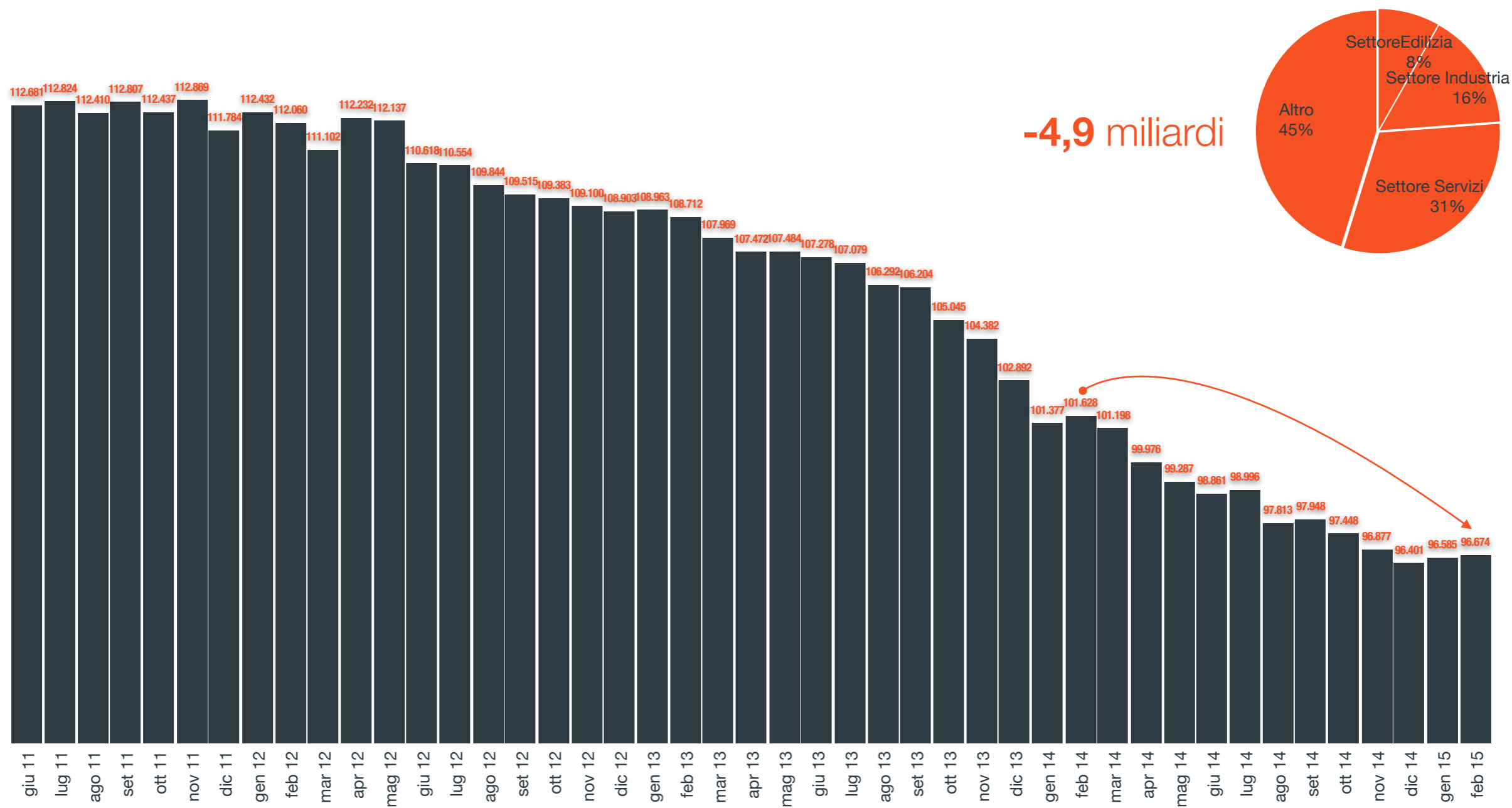


Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

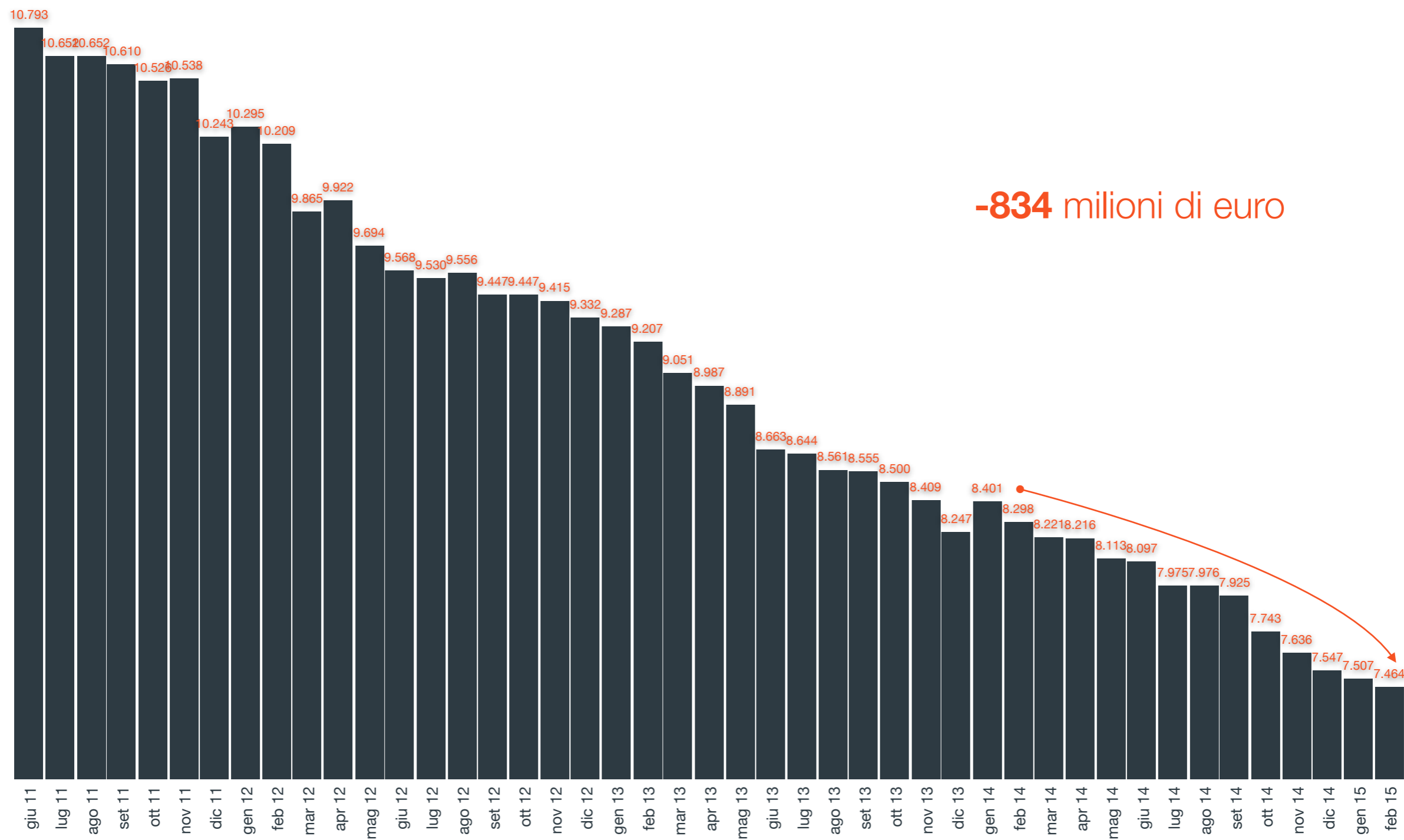
+1.179 affidati in un anno



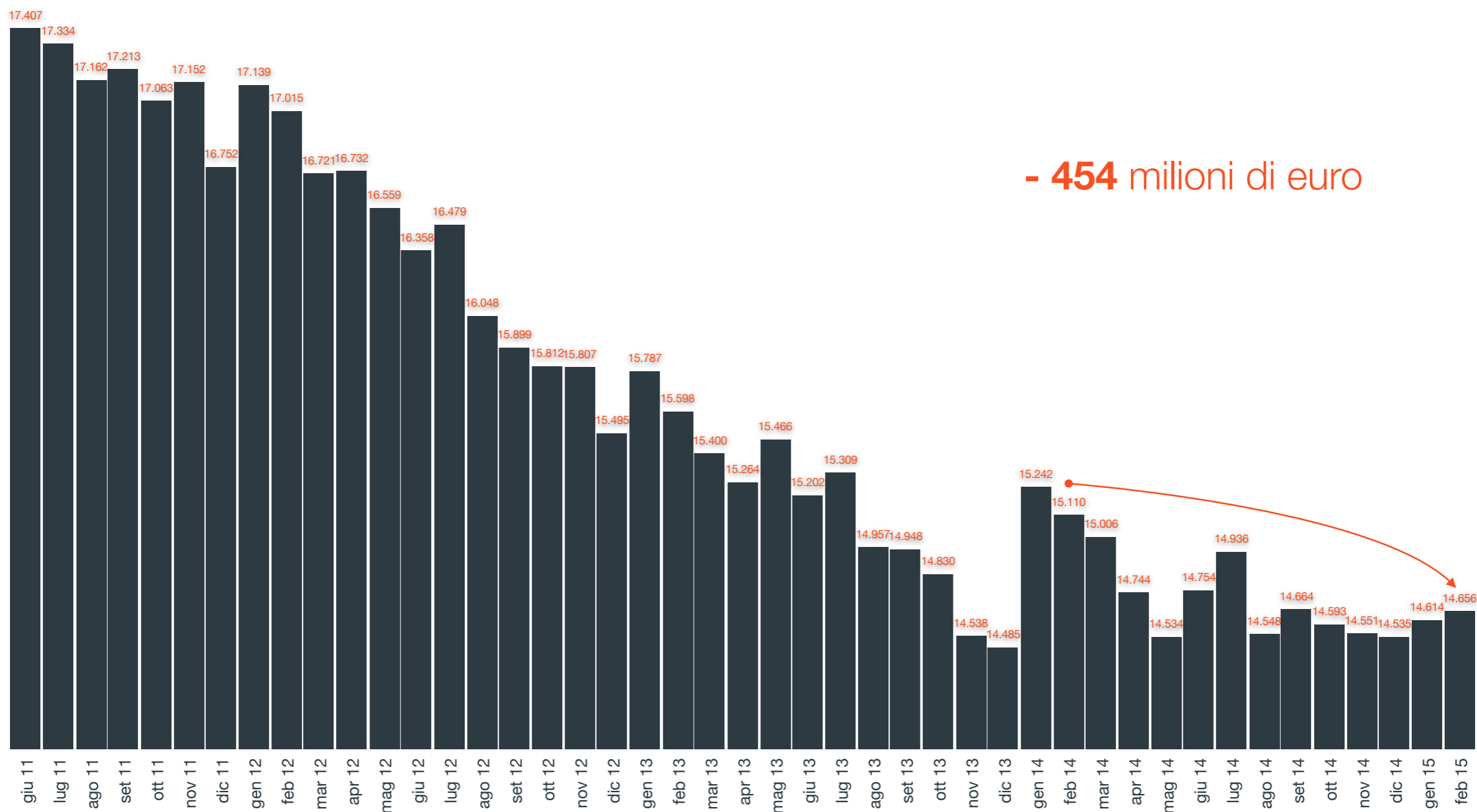
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



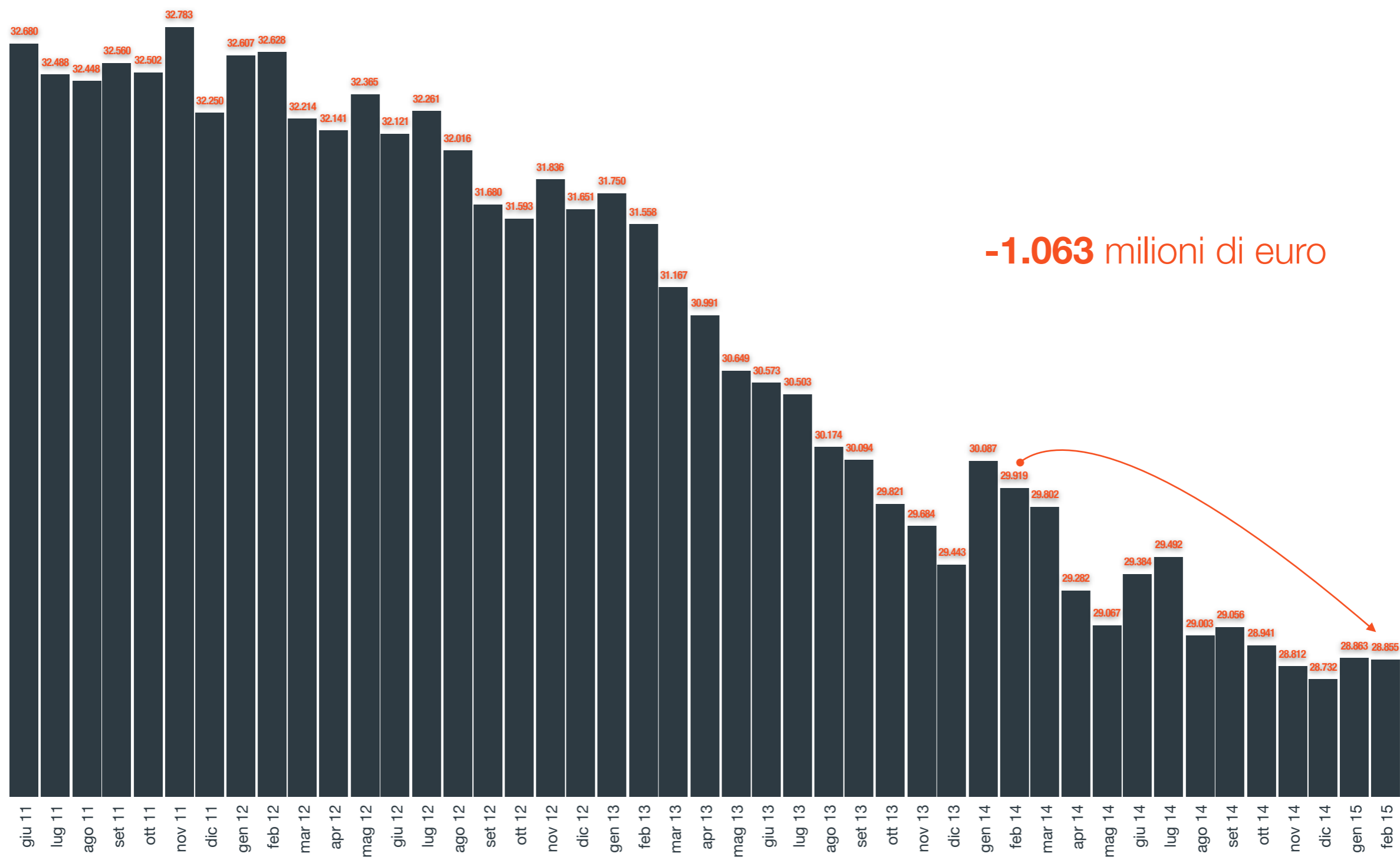
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



La dinamica di salari e pensioni nelle province toscane

Nelle pagine che seguono esamineremo la dinamica provinciale dei redditi da lavoro dipendente o pensione come risulta dalle dichiarazioni presentate tramite il modello 730 presso le strutture regionali toscane del CAAF CGIL nel 2013 e negli anni precedenti. Il settore di attività dei lavoratori, distinto in pubblico o privato, è stato dedotto dal sostituto d'imposta.

Tavola 1

Le circa 234.000 dichiarazioni raccolte, di cui poco più di 2.000 relative a residenti in altre regioni, sono sostanzialmente equiripartite fra lavoro dipendente e reddito da pensione, con una distribuzione provinciale complessiva correlata a quella della popolazione residente. A livello generale i valori medi di reddito lordo sono più contenuti per i pensionati con un valore medio di 19.548 euro, seguiti da quelli del settore privato con 23.833 euro e dai 28.646 euro del settore pubblico. I valori delle imposte sono coerentemente crescenti e variano in maniera più che proporzionale rispetto al livello reddituale.

Grafico 1

Il grafico illustra i livelli di reddito lordo su base provinciale su una scala centrata sui valori estremi di 15.000 e 30.000 euro. Si nota facilmente la concentricità dei valori: in ogni provincia il valore medio della pensione lorda è sistematicamente più basso del reddito da lavoro dipendente del settore privato che è a sua volta più basso di quello del settore pubblico. Le oscillazioni sono più sensibili per il valore medio delle pensioni e meno per quelli di reddito dipendente, come si evidenzia dalla sostanziale forma circolare delle due spezzate del reddito. In tutte

le province i tre gruppi sono distinti, ovvero caratterizzati dal un livello reddituale medio distinto e separato di un ordine di grandezza medio di circa 5.000 euro. Particolare è il caso della provincia di Livorno, per la quale i redditi medi da pensione e lavoro dipendente nel settore privato sono molto ravvicinati e distanziati di solo circa 2.200 euro.

Grafico 2

L'analisi di genere sul reddito lordo mostra la sistematicità delle differenze provinciali a favore del genere maschile. L'istogramma presenta il valore medio assoluto (ovvero in euro) della differenza reddituale degli uomini rispetto a quella delle donne per ciascun settore e provincia. Trattandosi di valori medi, il fenomeno è relativo alla generalità dei casi e non esclude l'esistenza di situazioni opposte. Si nota che la differenza minima è rilevabile per il settore pubblico della provincia di Arezzo (circa 2.000 euro), mentre la massima per i redditi da pensione della provincia di Livorno (circa 8.500 euro).

Grafico 3

L'istogramma presenta il valore medio assoluto (ovvero in euro) della differenza reddituale media dei lavoratori italiani rispetto agli stranieri per settore e provincia e dimostra la sistematicità delle differenze a favore dei nati in Italia. Si nota che la differenza minima è rilevabile per il settore pubblico della provincia di Livorno (circa 1.700 euro), mentre la massima per i redditi percepiti nel settore pubblico della provincia di Arezzo (circa 7.500 euro). In generale sono lavoratori del mondo privato quelli che dimostrano le differenze maggiori, ma nella provincia di Arezzo e Siena la situazione si inverte.

Grafico 4

L'analisi dei soli valori medi di reddito non consente di apprezzare le differenziazioni esistenti rispetto al valor medio. Il grafico 4 presenta la variabilità dei redditi lordi attraverso le barre raffiguranti la deviazione standard dei valori rispetto alla media. Si tratta di una misura media dell'oscillazione che i valori assumono rispetto alla media. Osserviamo allora che i livelli reddituali coprono una banda di valori mediamente compresa tra circa 10.000 e quasi 50.000 euro, con oscillazioni medie che vanno dai circa 9.000 euro dei redditi da pensione, ai circa 12.000 euro per i redditi del settore privato ai circa 14.000 euro del settore pubblico.

Tavola 2

Nel 2012 rispetto al precedente anno i redditi a livello provinciale hanno subito modeste variazioni. In tavola 2 vengono presentati gli scarti assoluti (ovvero in euro) dei redditi medi tra il 2012 e il 2011. Si nota che per le pensioni la variazione sia di reddito che di imposte è stata sistematicamente di segno positivo anche se estremamente e generalmente contenuta (1-2% rispetto all'anno precedente). Viceversa per i settori del lavoro si sono evidenziate non poche criticità, con variazioni negative dei valori medi anche elevate come nel caso delle province di Arezzo, Grosseto, Lucca e Siena.

Tavola 3

Sono calcolati infine i numeri indice provinciali a base 2009 del reddito lordo e delle imposte. La tavola dimostra come nel periodo sia stata sistematica e più intensa la crescita delle imposte rispetto a quella di reddito lordo. In termini relativi il valore delle pensioni è cresciuto più di quello del lavoro, che anzi all'interno del periodo, soprattutto per il settore privato, ha conosciuto prima una contrazione per poi tornare a fine periodo sui livelli iniziali. Praticamente invariata la situazione del settore pubblico negli anni di osservazione.

Sono state modeste le differenze tra le varie province, con maggiore crescita del privato nella provincia di Arezzo ed una lieve recessione in quella di Grosseto, mentre nel settore pubblico si registra il maggiore incremento nella provincia di Siena e la maggiore contrazione in quella di Pisa. Emergono in questo ambito gli scostamenti tra incremento delle imposte e quelli del reddito in alcune province che sono state evidenziate in tavola, si tratta di scostamenti relativi anche del 7% che hanno colpito in particolare il lavoro nel settore privato delle province di Arezzo e Lucca, ma anche le pensioni di Massa Carrara e Pisa.

Tavola 1. Numero di dichiarazioni, reddito lordo e imposte medie per provincia di residenza del dichiarante e settore. Anno 2012

	Pensioni			Settore Privato			Settore Pubblico		
	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte
Arezzo	10.047	18.053	3.175	7.922	22.426	4.207	2.730	26.841	5.715
Firenze	35.693	20.261	3.859	31.877	24.539	4.954	10.013	29.177	6.578
Grosseto	7.333	18.958	3.422	4.081	22.404	4.262	1.756	28.352	6.291
Livorno	10.824	21.620	4.141	8.488	23.872	4.670	2.857	28.920	6.407
Lucca	5.960	20.150	3.791	6.224	24.774	5.041	1.763	29.486	6.806
Massa Carrara	2.897	20.543	3.907	1.917	24.373	4.912	833	29.127	6.647
Pisa	11.618	19.407	3.642	11.493	23.668	4.614	3.869	29.712	6.823
Pistoia	6.799	18.814	3.403	6.686	23.419	4.538	1.535	26.774	5.698
Prato	7.291	18.582	3.305	6.050	22.842	4.317	1.837	26.958	5.782
Siena	11.427	17.588	3.103	7.284	22.937	4.379	2.754	28.125	6.294
Altre province	786	20.840	4.329	1.129	27.793	6.568	481	30.201	7.353
Regione Toscana	110.675	19.548	3.631	93.151	23.833	4.701	30.428	28.646	6.408

Graf.1 - Reddito lordo medio per settore e provincia di residenza del dichiarante. Anno 2012

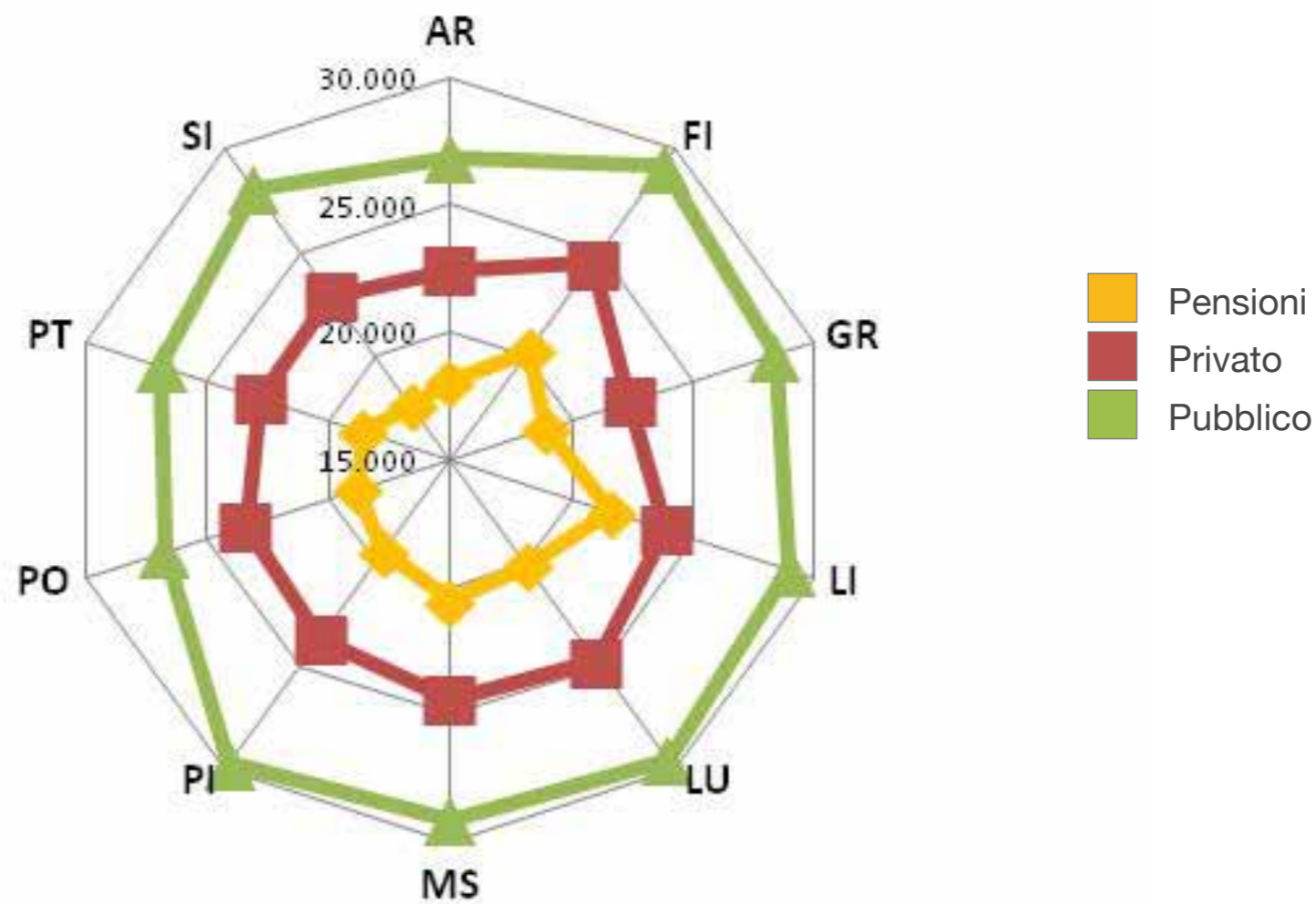


Grafico 2. Scarti reddituali per genere, settore e provincia. Differenziali medi assoluti uomo-donna. Anno 2012

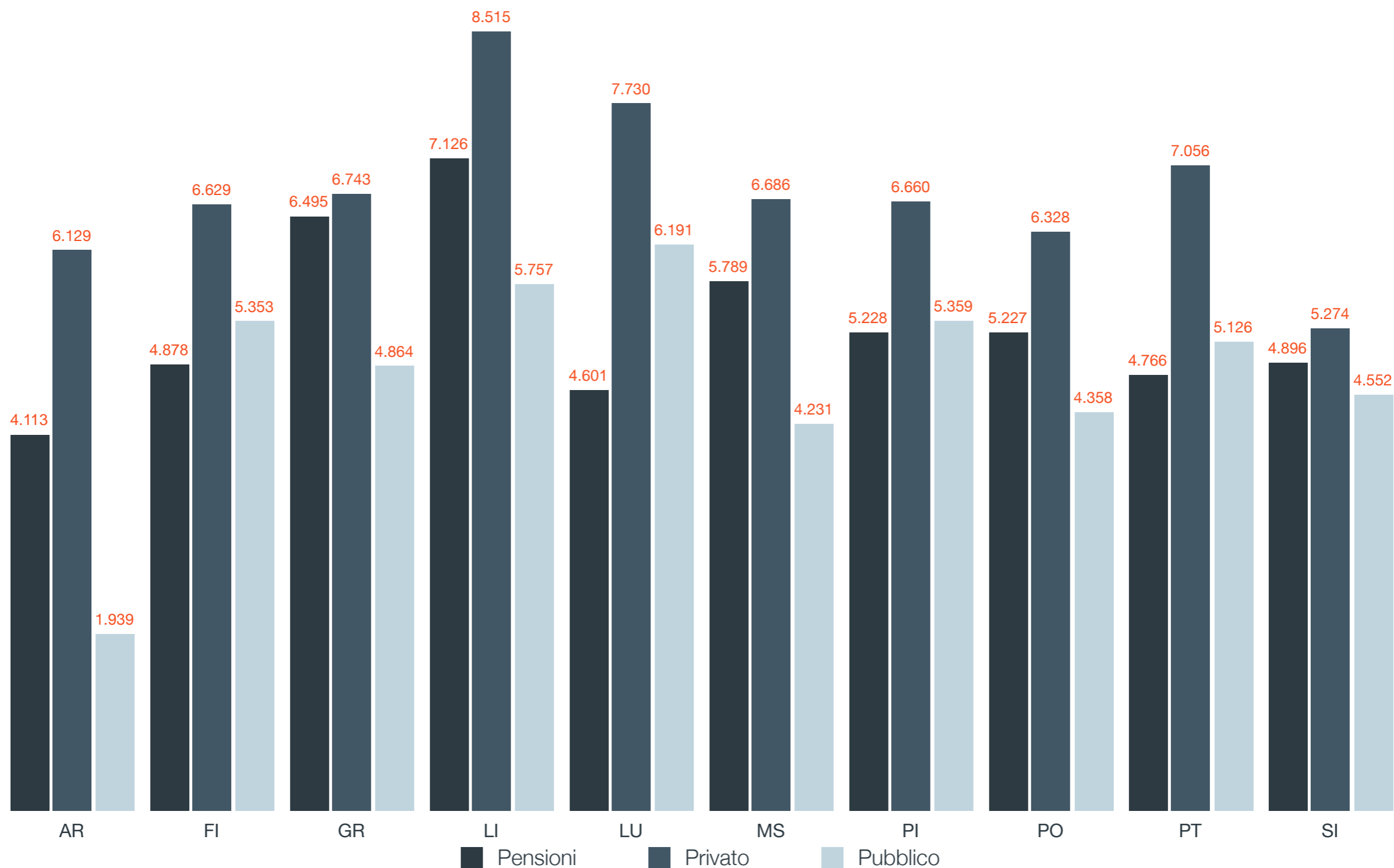
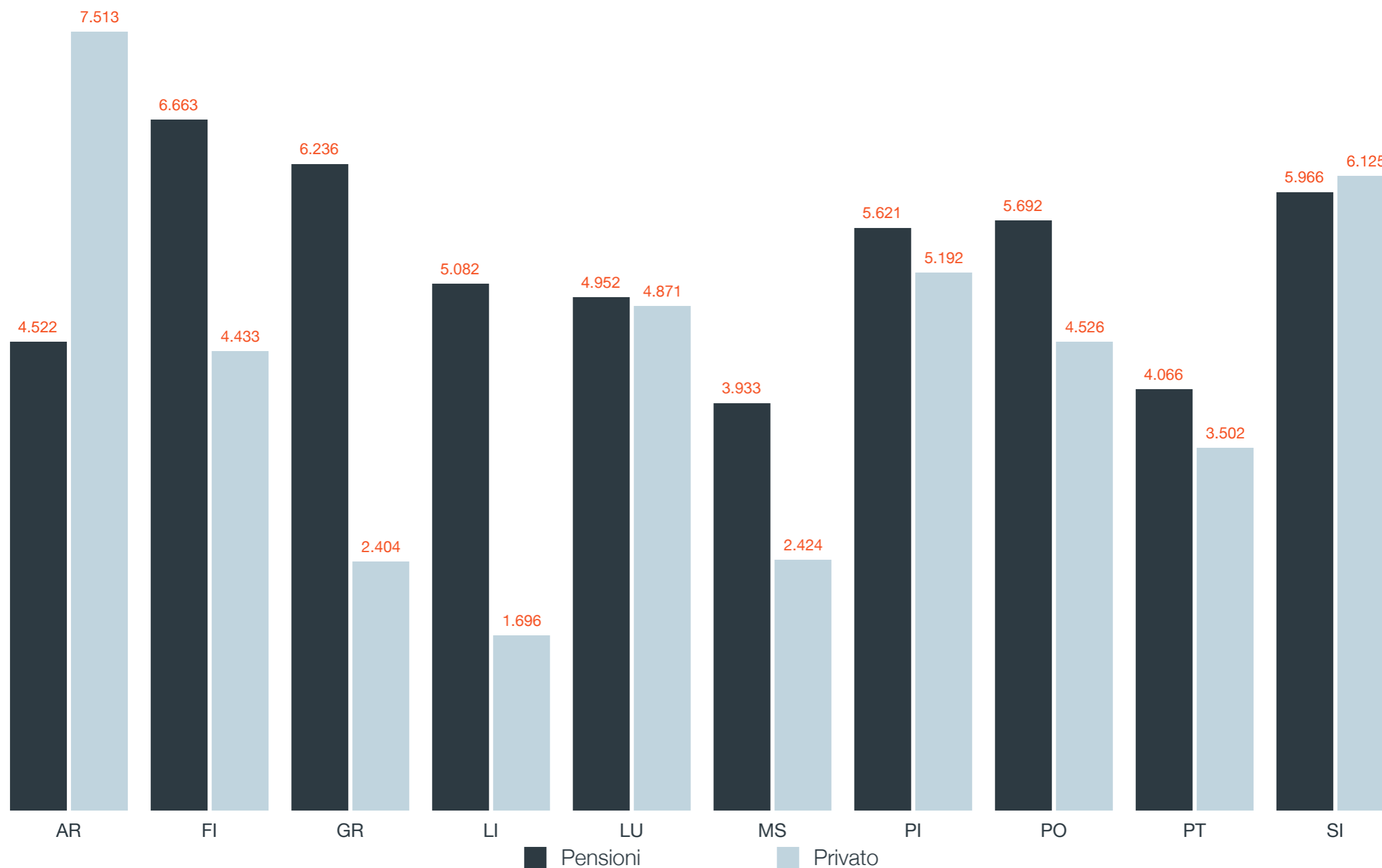


Grafico 3. Scarti reddituali per cittadinanza, settore e provincia. Differenziali medi assoluti italia-estero. Anno 2012



La variabilità del reddito lordo - Grafico 4. Variabilità del reddito lordo per settore e provincia

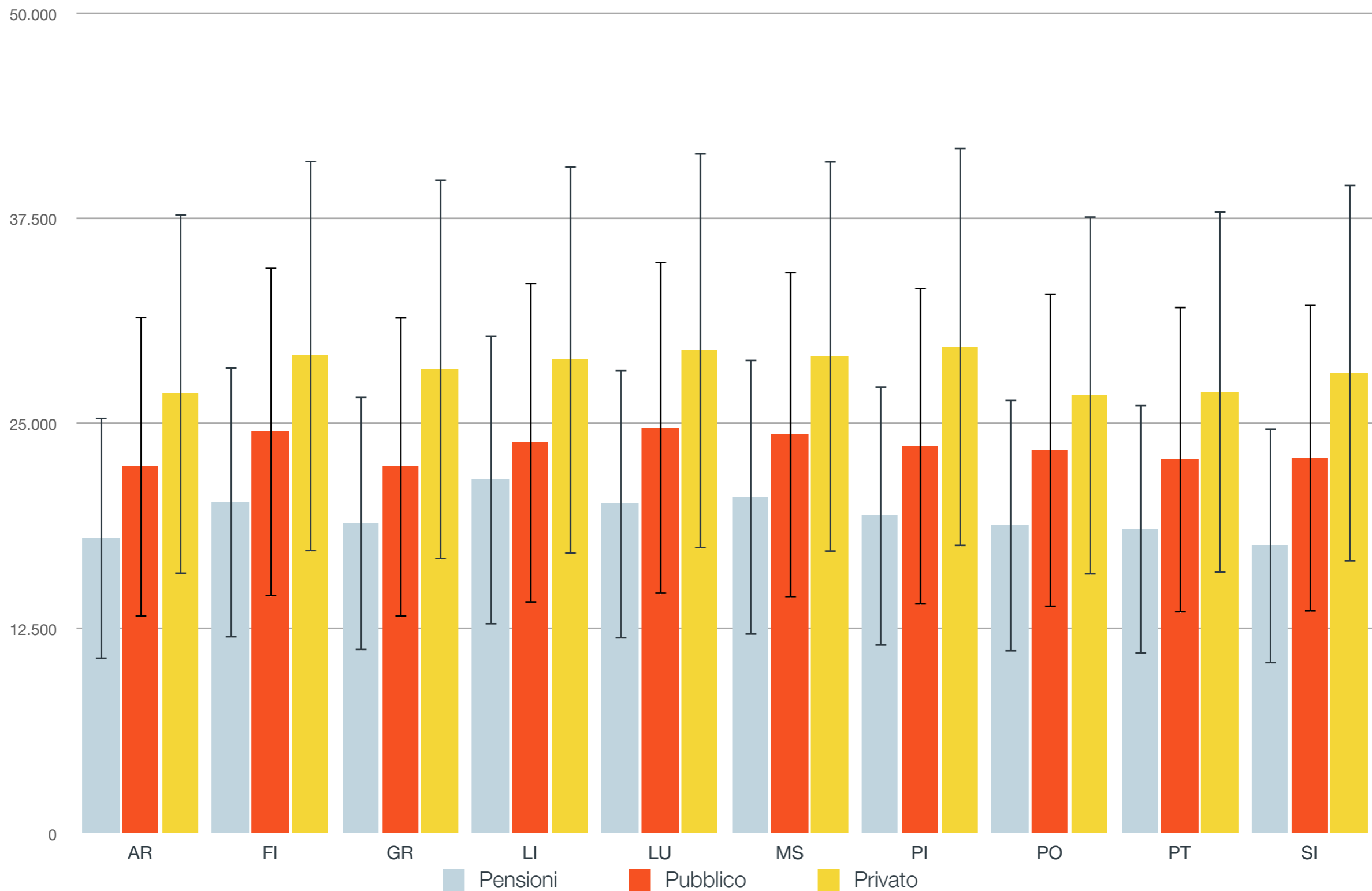


Tavola 2. Vari. medie assolute del reddito lordo e imposte per provincia di residenza del dichiarante e settore. Anno 2012 su 2011

	Pensioni		Settore Privato		Settore Pubblico	
	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Reddito lordo medio	Media delle imposte
Arezzo	283	52	252	132	-223	-103
Firenze	320	42	-32	0	290	18
Grosseto	723	196	185	114	-394	-162
Livorno	415	93	462	198	166	-13
Lucca	457	90	483	267	-458	-231
Massa Carrara	421	112	524	261	176	44
Pisa	386	93	216	149	106	14
Pistoia	384	82	259	109	24	-83
Prato	350	84	213	141	-159	-97
Siena	512	128	-527	-176	488	150
Regione Toscana	397	82	148	90	87	-23

Tavola 1. Numero di dichiarazioni, reddito lordo e imposte medie per provincia di residenza del dichiarante e settore. Anno 2012

Provincia	Metrica	Pensioni				Setore Privato				Setore Pubblico			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Arezzo	Reddito lordo	100,0	101,9	103,7	105,4	100,0	100,9	103,7	104,8	100,0	101,1	100,2	99,3
	Imposte	100,0	103,2	109,3	111,2	100,0	102,3	109,6	113,1	100,0	101,3	101,3	99,5
Firenze	Reddito lordo	100,0	102,2	104,9	106,6	100,0	99,2	102,2	102,0	100,0	100,6	100,2	101,2
	Imposte	100,0	103,7	110,2	111,4	100,0	98,8	104,9	104,9	100,0	100,3	101,0	101,3
Grosseto	Reddito lordo	100,0	100,8	104,6	108,7	100,0	99,2	99,1	99,9	100,0	101,8	103,0	101,5
	Imposte	100,0	101,9	111,2	117,9	100,0	98,3	99,8	102,5	100,0	103,1	106,2	103,6
Livorno	Reddito lordo	100,0	101,7	103,7	105,7	100,0	97,1	99,0	100,9	100,0	99,9	100,7	101,3
	Imposte	100,0	102,7	108,4	110,9	100,0	95,4	99,9	104,3	100,0	100,1	102,3	102,1
Lucca	Reddito lordo	100,0	101,5	102,7	105,1	100,0	98,4	101,0	103,0	100,0	101,1	100,7	99,1
	Imposte	100,0	102,2	107,4	110,0	100,0	98,0	104,4	110,2	100,0	102,9	103,9	100,5
Massa Carrara	Reddito lordo	100,0	101,7	103,8	105,9	100,0	96,5	98,1	100,3	100,0	101,1	99,6	100,2
	Imposte	100,0	103,4	109,8	113,1	100,0	95,0	99,4	105,0	100,0	101,4	100,5	101,2
Pisa	Reddito lordo	100,0	101,7	104,9	107,0	100,0	99,9	102,1	103,1	100,0	100,7	98,0	98,3
	Imposte	100,0	103,1	110,5	113,4	100,0	99,9	105,1	108,6	100,0	100,3	96,5	96,7
Prato	Reddito lordo	100,0	101,9	104,1	106,2	100,0	99,1	101,5	102,6	100,0	101,4	102,6	102,7
	Imposte	100,0	103,2	109,5	112,2	100,0	99,2	105,0	107,6	100,0	101,9	106,2	104,6
Pistoia	Reddito lordo	100,0	101,7	103,3	105,3	100,0	99,3	101,3	102,3	100,0	101,7	102,1	101,5
	Imposte	100,0	103,2	108,5	111,3	100,0	99,0	103,6	107,1	100,0	102,6	105,1	103,4
Siena	Reddito lordo	100,0	100,9	103,0	106,1	100,0	101,3	102,8	100,5	100,0	100,9	101,2	103,0
	Imposte	100,0	101,6	107,4	112,1	100,0	102,7	106,2	102,1	100,0	101,5	102,9	105,4
Toscana	Reddito lordo	100,0	101,8	104,2	106,3	100,0	99,4	101,8	102,4	100,0	100,9	100,5	100,8
	Imposte	100,0	103,1	109,5	112,0	100,0	99,2	104,7	106,7	100,0	101,2	101,8	101,4